il ponte

"Et veritas liberabit vos"

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

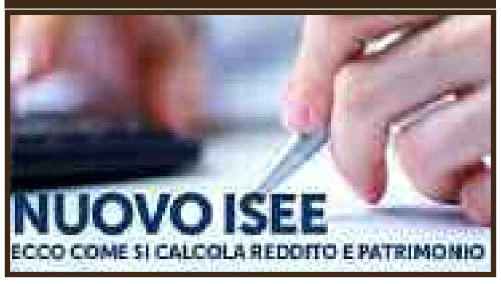
ANNO XXXX - N°. 38 - 39 - euro 0.50
Sabato 20 - 27 Dicembre 2014

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

POLITICA 6

FISCO 10



MEDICINA 11

DIOCESI 7

Editoriale

di Mario Barbarisi

C'è una categoria che potremo chiamare "i Tranquilli", coloro che mentre il mondo cade a pezzi restano indifferenti, riuscendo a mantenere una calma serafica. Da dove ha origine la diffusione di una cultura del distacco dalla vita reale e una forma di chiusura in sé stessi e nel piccolo mondo che ci circonda? E' tutta una questione, a mio avviso, di un "fermo biologico" dei processi di formazione. Sono in evidente crisi i luoghi e i percorsi che accompagnano la persona dall'infanzia all'età adulta. Nell'enciclica "Centesimus Annus" Papa Giovanni Paolo II sottolineava l'importanza della Famiglia e della Scuola. La Famiglia, sosteneva il pontefice, è il luogo dove il bambino riceve le prime nozioni della vita e comprende la differenza tra il bene e il male. Quanto alla scuola, definita nell'Enciclica, per importanza, il secondo luogo di formazione dopo la famiglia, è giusto osservare che la "distrazione" dei governi e i mancati investimenti per lo studio e la ricerca hanno determinato, di fatto, una situazione disastrosa per gli Istituti di ogni ordine e grado. La crisi della nostra Società è quindi, ancor prima che economica, una crisi di valori, una crisi culturale: abbiamo smarrito la direzione del buon cammino. Abbiamo visto crescere negli ultimi decenni le difficoltà di relazione.
I bambini di oggi si "confrontano" con i videogiochi, gli adulti "costretti" a modelli imposti dalla TV spazzatura.

continua a pag. 6

ARRIVA IL NATALE ED È SUBITO FESTA!

LA FESTA DI FEDE CHE RIACCENDE LA SPERANZA E ILLUMINA I CUORI

pagg. 3-4

"TANTI AUGURI SCOMODI"

Prima di proporre al nostro Direttore questa "diversa" occupazione dello spazio dedicato alla Politica, mi chiedevo: come reagiranno i nostri lettori ? Cosa penseranno gli appassionati di politica: quelli che settimanalmente seguono la rubrica? Ed ancora, come incideranno, nel cuore e nella mente di tutti quelli che sono impegnati nella vita pubblica ed amministrativa, le sollecitazioni del compianto Vescovo di Molfetta? Ed infine, a quale "conversione" di comportamenti, di scelte e di programmi ci sentiamo pronti noi tutti che siamo, in qualche modo, impegnati nell'associazionismo cattolico se "*non vogliamo sentire il guanciale del nostro letto duro come un macigno*" ?

Michele Criscuoli a pag. 6

NEGOZI SEMPRE APERTI? SANTIFICARE LE FESTE

Durante il periodo natalizio, la cultura del consumismo, lo shopping domenicale, il notevole aumento dei negozi aperti in orario continuato sono tutti fenomeni che poco hanno a che vedere con la concezione cristiana della Domenica quale giorno di riposo e delle feste come momento religioso e di raccoglimento. Comportamenti in netto contrasto con il terzo comandamento: "Ricordati di santificare le feste". Vetrine allestite, centri commerciali illuminati e "iperaffollati" non sembrano certamente comportamenti in linea con quel minimo richiesto dalla santificazione di questi giorni.

Luigia Meriano a pag. 3

Chiedi al tuo Edicolante o al Parroco il calendario omaggio del settimanale "IL PONTE" (fino ad esaurimento scorte)

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

INSIEME AI SACERDOTI,
INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere.
Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte.
Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

INSIEME
AI SACERDOTI

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

IL NATALE RIACCENDE LA SPERANZA

Che cosa rappresenta il Natale? Come e con chi trascorrere i giorni di festa? Cosa augurare, per sé e per gli altri, e cosa ci si aspetta dal Santo Natale?

NEGOZI SEMPRE APERTI? SANTIFICARE LE FESTE

Durante il periodo natalizio, la cultura del consumismo, lo shopping domenicale, il notevole aumento dei negozi aperti in orario continuato sono tutti fenomeni che poco hanno a che vedere con la concezione cristiana della Domenica quale giorno di riposo e delle feste come momento religioso e di raccoglimento. Comportamenti in netto contrasto con il terzo comandamento: "Ricordati di santificare le feste". Vetrine allestite, centri commerciali illuminati e "iperaffollati" non sembrano certamente comportamenti in linea con quel minimo richiesto dalla santificazione di questi giorni. Non solo infatti ciò determina la vera e propria scomparsa dell'unico pensiero che dovrebbe animare il cuore dei fedeli in questo giorno (Dio e le cose di Dio), ma si legittima la nefasta mentalità che fa del profitto e del guadagno la legge suprema. Cosa c'è, infatti, dietro questa usanza, se non l'avidità di guadagnare più denaro? Ovviamente non ogni lavoro è illecito né ogni negozio deve stare chiuso: la Dottrina cattolica ha sempre affermato la liceità (e in alcuni casi la doverosità) dei lavori socialmente necessari (agenti di pubblica sicurezza, medici, infermieri, farmacisti, tanto per fare qualche esempio) o delle attività ed esercizi di pubblica utilità (bar, ristoranti, centri ricreativi, ecc.). Parimenti, nell'attuale contesto socioeconomico, gli operai delle fabbriche che lavorano a ciclo continuo e che sono di turno. Non è così per molti settori del commercio: abbigliamento, alimentari… A un occhio distratto questo problema può apparire come una questione che riguarda soltanto i diritti dei lavoratori di alcuni settori economici. A guardare bene, però, non è così: subdolamente si chiede anche il nostro sacrificio. Una festa strappata a loro è strappata anche a noi, ormai totalmente appiattiti sulle esigenze del consumo. Il rischio è che il lavoro eroda sempre più gli spazi riservati ad altro: non solo alla sfera religiosa, ma anche agli affetti, alla famiglia, al tempo libero. In una società in rapidissima trasformazione, il consumo oggi è l'unico elemento che ci dà senso, o almeno che pretende di darci senso. Ecco perché da diversi anni molte diocesi d'Italia si sono schierate contro le aperture straordinarie dei negozi durante le festività natalizie. Durante l'ennesimo Natale dall'inizio della crisi economica, con negozi sempre più vuoti, resta ancora da chiedersi se la possibilità di fare acquisti tutti giorni, inclusi domeniche e festivi, e con orario ininterrotto, abbia ancora senso.

Luigia Meriano

INTERVISTE ED OPINIONI RACCOLTE DALLA REDAZIONE

Mario Melchionna, Segretario Generale CISL Irpiniasannio

Mancano ormai pochi giorni al Natale e mi accorgo che é sempre più difficile per la gente riuscire ad entrare nell' atmosfera d' Amore che tale ricorrenza richiede.
Cosa è per noi il Natale? E' forse una semplice festa che ci ricorda che dobbiamo correre a comprare i regali, fare l' albero, ricordare ai nostri figli di scrivere la lettera a Babbo Natale? Non sento nessuno parlare del vero significato del Natale. Tv e giornali continuano a raccontarci di tragedie familiari, di suicidi, di guerre e rivoluzioni, di borse e di mercati. Il solo riferimento al Natale è quello alla contrazione delle spese per lo shopping natalizio. In una società come questa, nella quale perfino un momento così bello come il Santo Natale viene dimenticato nei suoi valori più importanti, tutti noi abbiamo bisogno di sentire nel cuore la nascita di Gesù nella nostra vita…Trascorrerò senz'altro il Natale con la famiglia.
Mi auguro che questo Santo Natale porti pace e serenità nelle case della gente…il mio pensiero e quello della Cisl IrpiniaSannio va in particolare a tutte quelle famiglie che hanno perso la speranza , a tutti i lavoratori che hanno perso un posto di lavoro, a tutti i giovani che aspettano da tempo di trovarne uno, a tutti i pensionati che non arrivano a fine mese, a tutti gli immigrati che cercano solidarietà, a tutti voi che insieme a noi credete nei valori della Cisl… In coerenza con i nostri valori e la nostra missione, faremo in modo che nessuno cammini mai solo…

Luca Cipriano, Presidente Teatro Carlo Gesualdo

Il Natale rappresenterà per me un periodo di riposo dal lavoro, sia per quanto concerne il Teatro che per la mia attività giornalistica a Roma, che mi tiene lontano da Avellino. Trascorrerò questo periodo di festa in maniera abbastanza tradizionale, sarà l'occasione per trascorrere più tempo con familiari ed amici e vivere di più la mia città. Il Natale è per me un importante appuntamento religioso, ma anche un momento in cui l'istituzione teatro, che rappresento, potrà regalare al suo pubblico i suoi spettacoli migliori, offrendo anche un motivo di incontro per le famiglie. Ovviamente sarà per lo staff un periodo di intenso lavoro e per questo mi sento di ringraziarli. Mi auguro che la città di Avellino possa ritrovare un po' di serenità e un momento di equilibrio strategico . Le parole chiave dovranno essere "programmare" e "sperare" per diffondere un messaggio di maggiore ottimismo, sperando in un futuro migliore.

Carlo Mele, Direttore Caritas Diocesana Avellino

Il Natale deve rappresentare per noi cristiani il momento della Rinascita, del pensare a una nuova vita che cresce, tenendo presente la prospettiva della Buona Novella. Mi auguro che l'attenzione della gente, in questo periodo di festa, si rivolga sempre più alle esigenze dei fratelli più bisognosi. Ognuno di noi può fare la sua parte. Anche la vicinanza, la condivisione, un sorriso che non costa nulla può costituire un contributo importante, perché indica dedizione all'altro, in un momento di sempre maggiore bisogno.

Dottor Mario Ferrante, Direttore Generale Asl Avellino

Trascorrerò il Natale in famiglia, il 22 siederò alla Mensa dei Poveri insieme al Vescovo, Monsignor Francesco Marino. Il Natale deve essere un momento di riflessione verso i bisogni dei più fragili, come le persone malate, per questo cercherò, nel ruolo che mi è stato assegnato, di mettere il malato al centro dell'Azienda Sanitaria e mi batterò per questo durante tutto il mio mandato. Auspico che il paziente possa trovare accoglienza, sia presso i Distretti che negli Ospedali e che gli operatori siano gentili e che usino le propria umanità prima della loro professionalità, soprattutto presso il Pronto Soccorso. E un augurio a tutti che stiano bene, così potremo offrire un'assistenza più soft!

Giuseppe Silvestri, Presidente Provinciale UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia)

Il Natale rappresenta un momento di riflessione, così come la Fede Cristiana ci indica. Negli ultimi anni abbiamo avuto una corsa all'arricchimento a tutti i costi, dimenticando i valori della solidarietà e dello stare insieme, valori di cui bisogna riappropriarsi. Il lavoro è importante per il benessere individuale ma anche per quello sociale, per cui è importante rivolgere una maggiore attenzione alle difficoltà legate la lavoro, con la necessità di investire produttivamente nelle nostre zone nel reciproco rispetto.
L'augurio alla città di Avellino è che le vengano restituite tutte le opere incompiute e che vangano valorizzate tutte le strutture inutilizzate, come l'ex ospedale Moscati. Auspico inoltre un maggiore impegno da parte delle persone benestanti nella promozione delle attività culturali affinchè questa città possa riscoprire l'orgoglio che ha in parte perduto.

Maria, 67 anni, pensionata

Andando indietro nel tempo mi rivedo bambina impaziente di andare in montagna con papà a raccogliere il muschio per costruire il presepe. E' uno dei ricordi più eccitanti che ho della mia infanzia. Allestivo un presepe che di anno in anno diventava più grande e si arricchiva di personaggi e ambientazioni: il fiume di carta stagnola contornato di sassolini bianchi, il ponticello di cartone che serviva per attraversarlo, il sentiero tracciato con la sabbia…E a mezzanotte del 24 deponevo Gesù bam*bino nella mangiatoia.*
Quest'anno ho addobbato la casa, fatto l'albero e allestito il presepe, un presepe che di anno in anno diventa sempre più piccolo, dopo che figli e nipoti si sono trasferiti in un'altra città, nella speranza di riuscire a percepire nuovamente la magica atmosfera del Natale.
Mi auguro che durante questo periodo di festa, che dovrebbe essere per definizione il più sereno, le persone anziane come me riescano ad affrontare meglio i loro problemi, le loro malinconie, i loro disagi.
Il Natale dovrebbe essere, per i cristiani e per tutti gli uomini di buona volontà, la festa in cui si celebra la nascita di Gesù e quindi un momento di grande gioia e di unità.

Giuseppina, 37 anni, casalinga

Il Natale rappresenta per me una pausa di riflessione, un periodo in cui posso accantonare il quotidiano con tutto lo stress che lo accompagna e dedicarmi allo spirito: solo tralasciando le preoccupazioni materiali si riesce ad avvertire la felicità per la venuta di Cristo sulla Terra, a comprendere il vero significato e quindi a capire come questo avvenimento dovrebbe condizionare il nostro agire.
A Natale ci scambieremo gli auguri e ci ritroveremo con parenti e amici, per sentirci più uniti e comunicarci quell'affetto, che c'è anche durante l'anno, ma non si ha tempo di esprimere.
Mi auguro che tutti, specialmente le persone più bisognose, possano trascorrere serenamente il loro Natale.

Marco, 24 anni, studente universitario

Natale rappresenta per me l'occasione per tornare a casa dopo mesi di università e di studio intenso, ma anche per godermi un piccolo viaggio in compagnia degli amici. Quando si è costretti ad allontanarsi dalla propria città per motivi di studio o di lavoro, si apprezzano di più i momenti, come il Natale, in cui si sta con i propri cari.
Mi auguro di trascorrere un Natale sereno e per l'anno nuovo di proseguire in maniera sempre più spedita la mia carriera universitaria.

Orari Sante Messe
Chiesa Cattedrale:
Veglia del 24 Dicembre
ore 23.30
il giorno di Natale
ore 8.00 - ore 10.30
ore 12,00 e ore 18,00

PRESEPI IN MOSTRA

Storia del Presepe

San Francesco nella notte di Natale dell'anno 1223 realizzò qualcosa di straordinario, per dare concretezza alla celebrazione della nascita del Bambino di Betlemme. Francesco scelse Greccio come sede per la sua iniziativa: una località di montagna presso la città di Rieti. Conosceva un uomo di quella terra, di nome Giovanni. Circa due settimane prima della festa della Natività, Francesco chiamò quest'uomo e gli disse se voleva celebrare a Greccio il Natale di Gesù. L'amico fu entusiasta dell'idea: quell'uomo fedele e pio si muoveva per preparare nel luogo stabilito tutto l'occorrente, secondo il progetto esposto con tanto calore dal santo. Giunse il giorno della festa. Per l'occasione erano stati fatti venire molti frati da fuori. Uomini e donne arrivavano festanti dai casolari sparsi nella zona circostante; portavano ceri e fiaccole per illuminare la notte. Alcuni avevano portato doni per farne omaggio al Bambino e dividerli con i più poveri. Quando arrivò Francesco vide che tutto era predisposto: la greppia era in ordine, mancava solo il fieno. Vi fu posto e furono fatti entrare nel locale il bue e l'asinello. Greccio era divenuta una nuova Betlemme. Francesco disse di volere celebrare un rito nuovo, più intenso e partecipato; per questo aveva chiesto il permesso al Papa. Su un altare improvvisato un sacerdote celebrò la Messa. Francesco, attorniato dai suoi frati, cantò il Vangelo. Stando davanti alla mangiatoia, egli aveva il viso cosparso di lacrime, traboccante di gioia. Allora fu visto «dentro la mangiatoia un bellissimo bambino addormentato che Francesco, stringendo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno». Fra i testimoni del miracolo molti erano personaggi degni di fede e questo contribuì a divulgare la notizia. Questa è la vera storia dell'origine del presepe.

L' Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

LA STORIA DI NATALE
Soffrire e Amare in silenzio

Dall'ultimo rapporto sulle nuove povertà redatto dalla Caritas Diocesana emergono nuove categorie sociali in stato di indigenza e abbandono: anziani soli, famiglie monoreddito, divorziati, extracomunitari, disoccupati di età adulta licenziati dai datori di lavoro causa la persistente crisi, ex imprenditori in stato di indigenza e i senzatetto. E' su questi ultimi che soffermo la mia attenzione, scaturita da un'esperienza diretta vissuta molto di recente. Camminavo speditamente lungo una traversa del Corso Vittorio Emanuele, quando mi son sentito chiamare. Ho avuto non poca difficoltà a riconoscere un mio vecchio amico di liceo: era trasandato, sporco, maleodorante, non poco sofferente. Mi ha chiesto del danaro per alcune necessità urgenti legate ad insostenibili condizioni di vita, vissute a tempo pieno in macchina: sì! in macchina. E' uno dei tanti divorziati privi di risorse alternative al proprio originario domicilio. Non ho aderito prontamente alla sua richiesta, volevo capire di più per fare di più, per contribuire, a latere di interventi istituzionali, a mutare il suo insostenibile stile di vita. Siamo entrati in un bar, mi ha raccontato le proprie vicissitudini e mi ha chiesto di non voler cambiare al momento… nulla della propria condizione di senza tetto. Incredulo, gli ho chiesto il perché!: la macchina gli consente di vedere, non visto, i propri figli, all'entrata ed uscita da scuola sino alla definitiva chiusura della stessa per le festività

natalizie. Sarà solo, molto probabilmente la notte di Natale, per sua scelta, ma felice perché quegli sguardi saranno fonte di calore accanto ad un presepe di ceramica cinese poggiato sul cruscotto della sua malandata macchina, per viversi il suo infinito amore di padre **e porlo accanto ad una mangiatoia per Colui che nasce.**

E' una storia che va accolta nella sua essenza e non giudicata. Ciascuno di noi trovi le proprie modalità sentimentali per viversi il proprio Santo autentico Natale.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

I RACCONTI di Antonietta Urciuoli

NATALE

DISEGNO realizzato dagli alunni della classe IIIB della scuola primaria I.C. S. Tommaso - F. Tedesco di Avellino diretto dalla dottoressa Immacolata Gargiulo

Cantate, cantate piccini
ricantate le belle canzoni
recitate le vostre poesie
con la speranza che riscaldino i cuori
son troppo freddi senza il sole.
Ridete e siate felici
correte per le strade
abbiamo bisogno del vostro rumore
osservate le mangiatoie
perché, oggi, è nato Gesù.
In questo triste mondo che non vuol cambiare
è ritornato, tra noi, quaggiù.
Come ogni anno spera nell'amore,
nel cambiamento, nel rinnovamento,
nella metamorfosi che tarda a venire
tra questa gente che non avverte il Natale,
continua ad uccidere e a far tanto male
facendo piangere, ancora una volta, il piccolo Gesù.
che non perde la speranza perché ci siete voi
e voi ,piccini cari,siete accanto al PICCOLINO
e il vostro cuoricino è puro come l'acqua
che scorre tra le rocce,saltella e viene giù.

Un Magnifico e Sereno Natale

Credo in un Natale, dove le persone festeggiano la ricorrenza della nascita di Gesù bambino, con armonia, tenerezza e amore,
vivere ogni giorno ciò che ci unisce agli altri, farebbe bene anche al cuore.
Credo in un Natale di riflessione, dove la gente sa usare dolcezza, rispetto e gentilezza, che sa apprezzare a pieno la vita e l'ascolto della propria coscienza.
Credo in un Natale in cui i cittadini coltivano grandi orizzonti, danno il meglio di sé per costruire ponti verso l'altro, di voler bene a tutto e a tutti, seminando ogni giorno, con umiltà e con un cuore grande, piccole ma buone azioni, per far crescere sull'albero della vita i veri valori, ottimi frutti.
Credo in un Natale di collaborazione, amicizia, impegno a prendersi cura dell'ambiente, del territorio, come se fosse un giardino, da coltivare e rispettare, per farlo diventare come un Paradiso divino.
Credo in un Natale pieno di luci magiche che ci accompagnano nel sentiero della vita, ci aiutano a vedere la bellezza delle persone, i suoi magnifici colori, il cielo ci offre le stelle, emanando quell'energia che da la forza per aprire le menti e i cuori.
Credo in un Natale d'impegno per costruire la pace, nella cultura, nel dialogo e nella vera fraternità,
La sua strada si trova nella pratica della solidarietà, giustizia, verità, amore e libertà per tutta l'umanità.
Credo in un Natale ricco di sentimenti buoni, che ci fanno mantenere le porte aperte, per l'accoglienza a tutti i cittadini del mondo, affinchè trovino da mangiare, serenità e sicurezza.
Credo in un Natale con dignità, nel saper guardare l'altro con una visione globale e solidale, il Sole con i suoi raggi ci trasmetta il calore, per donare un sorriso, ospitalità e un abbraccio cordiale.
Credo in un Natale creativo, al centro ci sia sempre la persona, trionfi il bene e l'amore globale, in ogni posto del mondo vinca la vita, sarebbe per tutti una vittoria e un felice Natale.
Se sapremo, con genialità, tirar fuori il positivo che ognuno di noi ha dentro che è un tesoro speciale di speranza, bontà, tenerezza, amore e condividerlo con gli altri, allora sarà per tutti, ogni giorno, un magnifico e sereno Natale.

Francesco Lena

dalla prima Editoriale di Mario Barbarisi

In passato vi era un forte attivismo, nelle associazioni laiche e cattoliche, le sedi dei partiti politici erano affollate e si notava un marcato senso di appartenenza alle proprie radici, alla storia e alla cultura. Manifestare pubblicamente le proprie idee era un'attività quotidiana. Oggi sembra quasi tutto svanito nel nulla, per dirla usando l'espressione del sociologo Bauman: siamo al cospetto di una società liquida. La Comunicazione e lo sviluppo (non il progresso!) dei Media hanno avuto, in questo processo di trasformazione della società, un ruolo devastante. uno dei più autorevoli linguisti italiani, Gian Luigi Beccaria , membro dell'Accademia della Crusca, dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia delle Scienze di Torino, ha affermato che un tempo (fino agli anni '70 ndr) accendere la televisione significava assistere a programmi educativi, anche l'intrattenimento aveva una funzione culturale, basta pensare ai programmi di Mario Riva e di Mike Bongiorno.

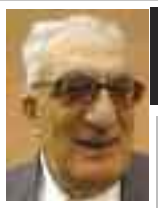
Altri tempi direte! Certamente esistono anche oggi, seppur rari, esempi di buona televisione e di buona informazione.

A questo punto è giusto chiedersi: perché il passaggio del tempo deve sempre coincidere con il peggioramento? Se applicassimo alla vita di tutti i giorni il metodo della ricerca scientifica dovremmo conservare le fasi positive e ripartire da esse ogni qualvolta ci accorgiamo di aver fatto una conquista,un passo in avanti verso il progresso.

Spesso dimentichiamo che gli attori protagonisti di questo tempo siamo noi, tutti noi:nessuno escluso. Siamo tutti chiamati a svolgere un ruolo sempre e comunque importante. Se riconosciamo che molte delle cose che ci circondano peggiorano di giorno in giorno dovremmo sentirci responsabili. Non possiamo restare tranquilli! Siamo sommersi dalla Comunicazione, dove spesso prevale l'aspetto commerciale e spettacolare: siamo ai processi in diretta con intervalli riservati ai consigli per gli acquisti. Dobbiamo convincerci che il telecomando (per cambiare) è nelle nostre mani.

L'anno che volge al termine presenta tanti elementi positivi emersi per questo giornale, come la crescita di consensi tra i lettori e la gioia per aver visto il nostro speciale sul viaggio compiuto in Palestina ed Israele pubblicato sulla rivista nazionale dell'8xmille, in italiano e in inglese. Ma tutto questo diviene poca cosa se leggo dal Rapporto presentato dalla Caritas (vedi pag.7 di questo numero) che nella nostra Diocesi aumentano le richieste di famiglie e persone che chiedono aiuto. C'è qualcuno che evidentemente, specie nei livelli alti, non ha svolto bene il proprio compito e anche se non ci sentiamo tra queste persone sappiamo che è dovere di ogni Cristiano vivere queste sante feste con inquietudine, perché non possiamo ignorare il grido di dolore dei nostri fratelli. Non possiamo restare "tranquilli" mentre c'è chi soffre. Non possiamo accettare che ci siano persone che speculano sulla miseria e politici che rubano soldi della collettività. Siamo lieti di far parte di una Chiesa che si prodiga ad ogni latitudine per aiutare chi ha bisogno, sappiamo che lo stare insieme per condividere l'esperienza di vita costituisce un atto di testimonianza e di fede che illumina le menti e i cuori, di quanti guardano fiduciosi alla festa del Natale, nell'attesa che nasca la Stella che guidi l'umanità intera con speranza verso un futuro migliore dove prevalgano pace e serenità.

Rivolgiamo ai nostri lettori e a tutte le famiglie gli Auguri di Buon Natale. Il nostro pensiero va in particolar modo alle persone che soffrono, ai malati, ai detenuti, agli anziani e a tutte le persone che sentendosi abbandonate sapranno guardare con forza alla luce che proviene dalla grotta di Betlemme e comprendere che con la fede non si è mai da soli.



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

"Il regalo" di Natale ai consiglieri della Regione Abruzzo.

Una legge per avere 60 mila euro

L'Assemblea Regionale dell'Abruzzo ha approvato una "norma privilegio"aggiuntiva inserita "fuori sacco" all'Articolo 2 della Legge 40/2010: "in qualsiasi tempo", presentata dal Vicepresidente del Consiglio Lucrezio Paolini (Idv), che permette di far percepire ai consiglieri, in anticipo, l'indennità di fine mandato (Tfr) , più di 60 mila euro a testa, direttamente in busta paga in ogni momento.

La notizia è stata accolta con indignazione e con stupore dai contribuenti italiani.

Il Presidente della Regione Luciano D'Alfonso (Pd) ha immediatamente dichiarato: "**Non promulgherò questa legge fino a revoca**, io non c'ero il giorno in cui l'hanno approvata. Si tratta – prosegue il Presidente D'Alfonso – di una norma intrusa, che non era nel programma e che non ha ragione di esistere".

Il Governatore, a questo punto, si trova a gestire una situazione di conflitto con l'Assemblea, perché, **nello Statuto della Regione Abruzzo è sancito che una legge venga promulgata entro venti giorni dal Presidente,** quindi non è prevista la "non promulgazione".

Il Presidente D'Alfonso assicura: "non andrò avanti, io questa legge non la promulgo".

Da non sottovalutare che **la minoranza ha votato compatta a favore. Si sono astenuti solo i Consiglieri del "Movimento 5 Stelle".**

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

"La discrezione è la madre delle virtù, è un dono dello Spirito, perché non la si può conquistare con i propri sforzi, però la si può e la si deve invocare, ci si può disporre a riceverla, appunto attraverso l'umiltà".

"TANTI AUGURI SCOMODI"

"Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. (S.E. Monsignor Tonino Bello)

Michele Criscuoli

L'Avvento, si sa, è tempo di attesa, di preparazione e di preghiera: così, mi sono ritrovato a rileggere la lettera che Monsignor Tonino Bello, allora Vescovo di Molfetta, inviò ai fedeli della Sua Diocesi in occasione del Santo Natale. Quindi, memore della forte emozione provata la prima volta, ho ritenuto giusto proporla all'attenzione dei lettori del Ponte.

Altre buone letture mi hanno fatto apprezzare che, in certe occasioni, un po' di "**discrezione**" non guasta: "*La discrezione è la madre delle virtù, è un dono dello Spirito, perché non la si può conquistare con i propri sforzi, però la si può e la si deve invocare, ci si può disporre a riceverla, appunto attraverso l'umiltà*". Perciò, meglio ***"non fidarsi del proprio giudizio, meglio essere consapevoli della facilità con la quale, a volte, inganniamo noi stessi e, nelle nostre valutazioni siamo, in qualche misura, ottenebrati dalle nostre passioni, dal nostro egoismo, dalla parzialità del nostro punto di vista" !*** (Madre Ignazia Angelini: "Incontri sulla Regola", febbraio 2012)

Quanta verità in queste affermazioni: un po' di umiltà è proprio necessaria se vogliamo prepararci ad un Natale "vero"! Perciò lasciamoci interrogare dalle parole di un Uomo "giusto e santo" che possono aiutarci a riflettere:

"**Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire.**

Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, **fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.**

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, **con l'aggravante del vostro complice silenzio,** si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza!" (+ Tonino Bello, testo pubblicato nel libro ***Alla finestra la speranza, lettere di un vescovo***. Edizioni Paoline)

Prima di proporre al nostro Direttore questa "diversa" occupazione dello spazio dedicato alla Politica, mi chiedevo: come reagiranno i nostri lettori ? Cosa penseranno gli appassionati di politica: quelli che settimanalmente seguono la rubrica? Ed ancora, come incideranno, nel cuore e nella mente di tutti quelli che sono impegnati nella vita pubblica ed amministrativa, le sollecitazioni del compianto Vescovo di Molfetta? **Ed infine, a quale "conversione" di comportamenti, di scelte e di programmi ci sentiamo pronti noi tutti che siamo, in qualche modo, impegnati nell'associazionismo cattolico se "*non vogliamo sentire il guanciale del nostro letto duro come un macigno*" ?**

Per non vivere un Natale "scomodo", potrebbe essere utile lasciarci guidare dalla gioia dell'"abbandono in Dio" e dalla "speranza" in quel mondo nuovo cui pensava Don Tonino Bello nella chiusa della Sua lettera.

Potrebbe essere veramente un "**Natale bello**" se riuscissimo a disporre il nostro cuore all'umiltà, alla preghiera ed al cambiamento perché, come indica il Magistero di Papa Francesco, "***Credere in Lui e "seguirlo" non è solamente una cosa vera e giusta ma anche "bella", capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove***" (Evangelii Gaudium n. 167).

Buon Natale a tutti.

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

Avellino - Sala Grasso di Palazzo Caracciolo

RAPPORTO SULLE POVERTÀ

Giovedì 11 Dicembre, presso il Palazzo della Provincia di Avellino, è stato presentato il **Rapporto sulle Povertà 2011-2013 della Caritas Diocesana di Avellino.**

Erano presenti: il Dottor Paolo Matarazzo; il Dottor Mario Ferrante, Direttore Generale dell'ASL di Avellino; il Vescovo di Avellino, Monsignor Francesco Marino; il Dottor Domenico Gambacorta, Presidente della Provincia di Avellino; Carlo Mele, Direttore Caritas Diocesana di Avellino.

Nel corso della presentazione del Rapporto, è emerso che l'utente medio che si rivolge ai Centri di Ascolto della Caritas è una donna, la cui età oscilla tra i 40 e i 49 anni.

Perché la donna e non l'uomo? Perché probabilmente l'uomo è alla ricerca del lavoro o cerca di sopperire alla sua mancanza.

Il primo dato è alla base di tutti gli altri che emergono dopo.

La gran parte delle persone, sia di sesso maschile, che di sesso femminile che si rivolgono ai Centri, oggi, in questo momento della nostra storia, sono persone che hanno necessità di alimenti o di lavoro o vivono in condizioni di disagio ambientale, di sopravvivenza; quindi queste sono le tre categorie, i tre parametri da non trascurare; per quanto riguarda, poi, lo stato civile, abbiamo un forte incremento delle persone che convivono; in pratica, c'è una massiccia presenza di persone che affluiscono ai Centri che risultano conviventi; i nuclei familiari si stanno ampliando molto, in relazione alla povertà che aumenta per cui, anche se le situazioni relazionali talvolta sono non compatibili all'interno del nucleo familiare, si sceglie di vivere in famiglia perché fuori non si troverebbe alloggio, o non si ha la possibilità di mantenere un alloggio.

Per questo motivo abbiamo un ampliamento della forbice familiare per cui troviamo, all'interno della stessa famiglia: padre, madre, figli, cugini e zie; questa è la nuova famiglia povera.

Per quanto riguarda gli stranieri, dal Rapporto emerge che i loro bisogni sono: un'assistenza sociale, un piatto caldo, lavoro, abitazione, servizi, e un dato rilevante è il dato istruzione.

Perché? Perché, contrariamente a quello che possiamo pensare, gli stranieri non cercano istruzione, o meglio, una parte di essi la cerca, però, molti di loro arrivano e hanno già titoli professionali, però il problema è l'equipollenza del titolo, che non è riconosciuta a livello europeo, per cui ci potremmo trovare, cosa che accade nella Mensa Monsignor Forte, con ingegneri, medici, psicologi, o altro, che non possono utilizzare la loro professionalità in Italia, al di là di quelli, naturalmente, che stanno in uno stato di indigenza.

Altro dato importante è la condizione femminile e il primo dato rilevante è la casalinga, che viene a nome di tutta la famiglia.

Per quanto riguarda il domicilio, molto spesso è difficile reperirlo, perché esistono domicili falsi e residenze false, ma non è il caso di entrare in questo discorso.

I bisogni degli stranieri, quando vengono ai Centri di Accoglienza, sono bisogni che la Caritas definisce "multifattoriali", cioè la stessa persona esprime una categoria di bisogni, quindi ci vogliono più consulenze, più incontri, per soddisfare più bisogni.

Altro dato positivo per la nostra Provincia che emerge da questo dossier è che non ci sono, per fortuna, nella nostra Diocesi, e anche nella nostra Provincia, situazioni "al limite".

Che cosa significa? Significa che non abbiamo, non sono rilevati, tranne casi che possono sfuggire a noi, ma non alla Polizia o ad altri, casi di accattonaggio, casi di povertà estrema, povertà estrema significa trovare una persona in condizioni di "non alimentazione"...questi dati non sono, per fortuna, mai emersi...non abbiamo mai rilevato stati di salute psicofisica o di sottonutrizione nella nostra Azienda Sanitaria e nella nostra Diocesi, così come non troviamo stati di dipendenza totalmente ai margini del sociale; tutte le persone che hanno uno stato di disagio sono tutte persone monitorate dalla Provincia, dall'ASL, dalla Diocesi, ciascuno con i propri limiti, con i propri mezzi, col proprio personale.

C'è naturalmente un 5% che statisticamente può sfuggire, ma per una serie di ragioni che sono abbastanza complicate.

In questo periodo, c'è un altro dato su cui riflettere: c'è un aumento della richiesta di cibo, di medicinali; i prodotti che sono richiesti per la sopravvivenza sono: viveri, utenze telefoniche, farmaci e lavoro, però la problematica lavoro ha subìto, dal 2011 al 2013, stando a questi dati della Caritas Diocesana, una lieve flessione, e questo ci spinge a sperare, nel senso che ci sono molte iniziative private, il privato sociale, che si trasforma in cooperativa, probabilmente, in azioni che danno un po' di respiro al mondo del lavoro

C'è un forte incremento della richiesta di pasti – il dato sul quale riflettere – ma questa richiesta di pasti non viene da famiglie povere per tradizione, ma viene dalla famiglia monoreddito o da rappresentanti dell'ex classe imprenditoriale, infatti alla Mensa Don Tonino Bello – Monsignor Forte ci sono ex imprenditori che vivono, purtroppo, in una situazione di grande disagio esistenziale.

Se noi consideriamo tutta la massa critica, critica nel senso socio – assistenziale, a cui la Caritas di Avellino ha cercato di dare una risposta possiamo ben considerare quanto il "pubblico", che avrebbe dovuto impiegare le risorse e non lo ha fatto, ha risparmiato; però, c'è da riflettere su questo dato in sé.

In definitiva, da questo Rapporto che cosa è emerso? E' emerso che le categorie di bisogno oggi sono: anziani soli, famiglie monoreddito, separati, molti dei quali dormono nelle macchine o nelle rotte, questo è verificato in tutta la Diocesi, i divorziati che chiedono aiuto per la sopravvivenza, perché poi devono dare gli alimenti ai familiari, i precari e gli ex imprenditori.

Intervento del Direttore Generale ASL di Avellino, Dottor Mario Ferrante:

Mi è piaciuta molto questa massima che è stata riportata di Papa Francesco: *"Nessuno può rimanere insensibile alle diseguaglianze che ancora ci sono nel mondo, ognuno secondo le proprie possibilità e responsabilità sappia offrire il suo contributo per mettere fine a tante ingiustizie sociali".*

Secondo me, ognuno nell'ambito della propria attività, deve fare ciò che può al massimo...io, in qualità di Direttore Generale dell'ASL, che dirigo in questo momento, nella mia mission ho già messo delle priorità: una di queste è considerare il paziente al centro di tutto quello che noi andiamo a fare, cioè prima viene il paziente poi viene tutto il resto, tutto deve ruotare intorno al cittadino, al cliente, come spesso viene chiamato in termini manageriali ma maggiormente, nel caso specifico, il paziente fragile, che è quello che ha più necessità e che fa più richieste di salute, perché il paziente fragile è a metà tra problemi sociali e personali, che poi diventano anche sanitari...naturalmente quelli che hanno anche problemi forti, di tipo sociale, si ammalano di più, con molta facilità, e quindi fanno più richieste a noi, quindi noi dobbiamo avere una sensibilità al paziente fragile, agli anziani, a quelli che hanno grossi problemi di salute e, naturalmente, questo comporta una grande sensibilità da parte dell'Azienda... io, proprio per questo, ho dato, anche se è meno di un mese che faccio il Direttore Generale, degli impulsi ai vari Direttori: la prima cosa che ho detto è: io non farò il Direttore Generale guardando all'economia e basta; per me l'economia è relativa, io ho interesse per il cittadino, basta portare un utile di 1000 euro...mi bastano, non voglio fare di più...io voglio solamente offrire dei servizi, e farlo nel migliore dei modi...per fare questo, sicuramente ho dato direttive già a tutti i Direttori e i Dirigenti che mi collaborano, che bisogna dare un'assistenza sul territorio, quanto più ampia è possibile, essendo disponibile a qualunque approccio...ho dato Direttive ai Direttori di distretto di attivare **la PUA, la Porta Unica di Accesso...**Perché la **PUA**? Perché proprio i pazienti fragili, i pazienti che hanno grosse necessità, spesso non sanno nemmeno loro che cosa chiedere, come chiedere...**La Porta Unica di Accesso di un Distretto è il punto di snodo...**il paziente arriva e lì deve essere data una risposta adeguata alle sue esigenze, quindi il paziente deve trovare una grande disponibilità...questo per quanto riguarda il territorio, quindi assistenza domiciliare che si deve dare a tappeto, gli specialisti devono andare nelle case a fare assistenza, dobbiamo essere disponibili al cittadino con bisogni speciali...per quanto attiene agli ospedali ho fatto già una riunione con tutti i Dirigenti Ospedalieri che insistono nell'ambito dell'ASL, e ho detto una cosa semplice: quando i pazienti, quando le persone arrivano al pronto soccorso, siate gentili, dite buongiorno, rispettateli, perché può darsi pure che il paziente qualche volta fa richieste improprie; può darsi, ci sta qualcuno che va in ospedale, pensa di stare male, ma la gravità non è tale, per fortuna sua, quindi...ma questo non ci deve portare a maltrattare, a bistrattare il paziente, pensando che ha fatto una richiesta impropria...ci vuole gentilezza...la mission del medico, secondo il giuramento di Ippocrate, che tutti dicono, ma nessuno applica, è quella di dire: è venuto un paziente, ha un bisogno...vediamo se è un bisogno sanitario...spesso, è un bisogno più sociale, e chiedono risposte sanitarie...e anche lì dobbiamo fare un filtro per riportare sul giusto canale le richieste del paziente, quindi lo dobbiamo fare tutti insieme, cioè nel senso che ognuno fa la propria parte...la nostra è quella di dare assistenza, di darla appropriata, qualificata e di allungare, stendere la mano ai pazienti bisognosi, e ribadisco: oggi, come ha detto il Dottore Matarazzo, nell'introduzione a questo Rapporto, ci sono i nuovi poveri...io vedo tutti i giorni persone che fino a ieri individuavo come persone con uno status personale abbastanza elevato...invece adesso non più...il fatto che hanno perso il lavoro over 50 e non sono più riallocabili, il fatto che semmai, come diceva il Dottore Matarazzo, qualcuno ha avuto il divorzio o ha avuto problemi familiari...per questo diventano poveri, automaticamente... da uno stato di benessere passano automaticamente ad uno stato di malessere... quindi, che cosa succede? Quando uno sta male, incomincia ad avere una serie di problemi: psicologici, problemi di inserimento, problemi di vita quotidiana, il malessere della vita quotidiana...voi sapete, leggete tutti i giorni sui giornali il problema dei suicidi, di persone che, praticamente, arrivate ad un certo punto, non riescono a sopportare il malessere e fanno questo gesto, che naturalmente è un gesto a cui non si dovrebbe mai arrivare, perché si dovrebbe trovare sempre il modo di risolvere le cose, quindi, chiudendo, io vi dico: come Azienda Sanitaria Locale, noi ci siamo...siamo qui a disposizione, per qualunque esigenza la Chiesa ci chiede, e Carlo Mele sa la grande disponibilità che ho dato fin dal primo momento, per quanto attiene a tutte le problematiche che si potessero caratterizzare in un rapporto istituzionale, quindi mi ritengo a disposizione, per dare un aiuto congruo.

Intervista al Vescovo di Avellino, Monsignor Francesco Marino.

D.: In virtù di ciò che è stato detto, si sente di fare un appello alla classe politica locale?

R.: Ma certamente, la politica per sua natura ha competenza su questo, e quindi vanno fatti progetti, vanno cercate le vie necessarie...io non ho la competenza necessaria per dire quali...però questa è una priorità...credo che loro se ne rendano anche conto...certo, la globalizzazione ha creato questa situazione per cui le decisioni locali sono, come dire, limitate nella risoluzione dei problemi, però certamente ci sono e quindi vanno affrontati...e anche localmente va affrontata la possibilità di una ripresa, di indicare le strade per questa ripresa...non solo indicare, ma proprio fare le scelte necessarie, incoraggiando anche l'imprenditoria, dando l'ossigeno necessario perché possano svilupparsi progetti che producano lavoro...

D.: L'impressione è, Monsignore, che la Chiesa resti da sola, si parla tanto di rete, di progetti, osservatori, però c'è mancanza di confronto tra le stesse Istituzioni, tra gli Enti...

R.: La Chiesa rimane da sola...non saprei dirlo, questo, però certamente sta svolgendo il suo compito, noi abbiamo soprattutto un compito di testimonianza, di dare dei segni di aiuto, di solidarietà, e anche di denuncia, se vogliamo, quindi anche di svolgere un ruolo critico, profetico, però, io penso che il senso della responsabilità dei cittadini deve favorire un orientamento nuovo, questa cittadinanza attiva, ecco, essere presenti, bisogna stimolare, non bisogna chiudersi in sé stessi, perché se ci si chiude nella lamentela sulle situazioni, non si troverà mai la forza di rinnovamento, ognuno di noi deve avere quel senso di responsabilità e reclamare i diritti, impegnarsi nei propri doveri e anche esigere dalle Istituzioni, anche politiche, quello che è necessario...

D.: Questi 40.000 Euro che la Provincia ha devoluto, secondo Lei rappresentano un piccolo passo? Cosa c'è da fare, cosa si può fare di più?

R.: Io credo che sono necessari anche per le emergenze, questi aiuti, però, noi dobbiamo andare anche un po' alla radice, la radice è quella che i problemi vanno risolti creando politiche nuove, anche di investimento, di sostegno a progetti che possano creare lavoro...

D.: Quindi una rete, come state sostenendo poi da tanto tempo?

R.: Sicuramente, io credo che vada sviluppato il senso della collaborazione.

Intervista al Direttore Generale dell'ASL di Avellino, Dottor Mario Ferrante.

D.: Dottor Ferrante, anche l'ASL è in prima linea per contrastare il fenomeno della povertà...nel Rapporto presentato oggi in Provincia, emerge un dato, forse eclatante: per la prima volta sono presenti, fra i nuovi poveri, anche gli ex imprenditori...

R.: Sì, sicuramente ci sono i nuovi poveri, come ho detto anche nel mio intervento: gli over 50, che all'improvviso si trovano senza lavoro e quindi entrano automaticamente in uno stato di povertà; la maggioranza di queste persone ha anche una dignità tale da riuscire spesso a camuffare il loro status di nuovo povero e quindi con molta dignità a volte cercano anche l'aiuto, ma filtrano molto la richiesta di bisogno, e quindi diciamo che noi come Azienda stiamo cercando molto di investire sui pazienti fragili, che hanno bisogno, e sicuramente avrò una grande attenzione per tutti quelli che hanno necessità sul territorio, sicuramente la parte sociale e la parte sanitaria diventeranno tutt'uno...chi sta male, come dicevo prima, e ha problemi di tipo sociale, ha anche problemi di tipo sanitario, perché naturalmente quelli che sono più difficili da raggiungere sono anche quelli che fanno una domanda di tipo sanitario...la nostra abilità come Azienda è di essere pronti a dare una risposta sul territorio a tutti questi pazienti fragili, fornendo loro l'assistenza domiciliare, l'assistenza oncologica, a tutti i pazienti che hanno necessità di far arrivare il medico in casa, gli specialisti e, come dicevo poco fa, anche il fatto di aumentare il grado di umanizzazione, il filtro che avviene al pronto soccorso affinché tutti quelli che fanno richieste di tipo sanitario e afferiscono al pronto soccorso abbiano una risposta adeguata con un grado di umanizzazione perché il filtro deve avvenire sia sulla patologia, ma anche il bisogno, spesso può essere inappropriato; noi dobbiamo condurre alla normalità, ma con una propensione ed un grado di ascolto molto alto...

D.: Dottore, molto brevemente, Lei come nuovo manager dell'ASL Avellino ha detto: prima il sorriso per i pazienti e poi guardare all'economia; vuole essere una nota di critica rispetto alla gestione precedente?

R.: No, io mi rifaccio a quello che diceva San Tommaso e naturalmente mi applico molto per il presente e per il futuro...io sto dando un'impostazione legata al paziente...per me la parte economica svolge un rapporto di tipo aziendale e gestionale ma tenendo conto dei fabbisogni della persona; sicuramente il mio bilancio, se si chiuderà con 1000 euro in più, io sarò contento...

Vittorio Della Sala

Ottica Conte

ottica optometria contattologia

STING

FURLA ck TRUSSARDI VALENTINO

LACOSTE CESARE PACIOTTI CH LOZZA

blugirl POLICE DSQUARED2

DIESEL Roccobarocco Juicy Couture Blumarine

JIL SANDER zerorh+ Pietro Cardin Variations by STING

Levi's MARC BY MARC JACOBS

ILKIM par MIKLI

Via L. Cassese 10 (I trav. via Roma)

83042 ATRIPALDA (AV)

Tel/Fax 0825 625971

associato APOA

Terre salernitane.

la Tramontina

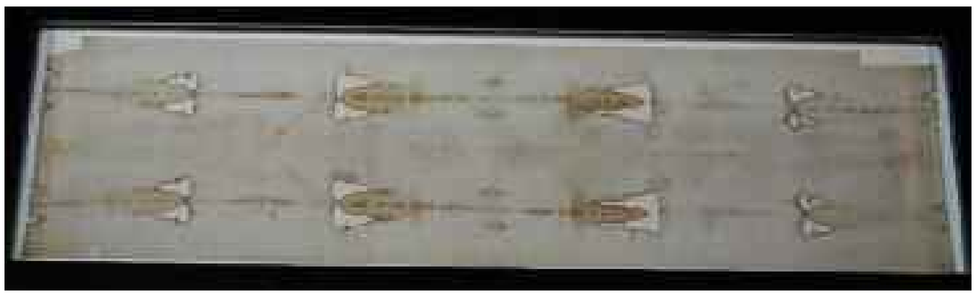
caseificio dal 1952

mozzarella di bufala campana

Papa Francesco sarà presente all'Ostensione

LA SINDONE

Dal 19 Aprile al 24 Giugno a Torino



Un'ostensione della Sacra Reliquia con i giovani e con le persone che soffrono. Così l'Arcivescovo Nosiglia vuole caratterizzare l'ostensione solenne che, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, chiamerà nuovamente a raccolta il «popolo della Sindone», per vedere e pregare davanti a quell'Immagine che ricorda con tanta forza espressiva la Passione e la morte di Gesù Cristo.

Perché i giovani, perché i malati? L'ostensione del 2015 è stata concessa da Papa Francesco per la coincidenza con i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco, fondatore della famiglia salesiana: un «giubileo» che richiamerà a Torino da ogni parte del mondo i giovani (e i meno giovani) che hanno frequentato scuole, oratori e campi sportivi nel nome di don Bosco. Lo stesso Francesco sarà a Torino il 21 giugno: l'ha annunciato nell'udienza in piazza San Pietro il 5 novembre scorso. Per lui il viaggio sarà anche un «***ritorno alle radic***i»: da Torino e dalle colline del Monferrato la famiglia Bergoglio partì, come tanti altri emigranti piemontesi, alla volta dell'Argentina. Quanto ai malati, il collegamento con la Sindone è diretto: chi conosce la sofferenza, sul proprio corpo o nello spirito, chi vive accanto a persone ammalate sperimenta nel profondo il mistero del dolore; e anche per questo è tanto più aperto a «riconoscere» e cercare di alleviare la sofferenza altrui, per quanto possibile. L'attenzione al mondo della malattia porta alla ragione autentica, vera dell'ostensione: contemplare il Volto del Signore per uscire a «servire i fratelli». È il senso del motto che il Custode Nosiglia ha scelto per questa esposizione: «***l'Amore più grande***». Le parole di Gesù in Giovanni 15 ricordano che non c'è amore più grande di chi dà la vita. E dunque proprio per questo rendono manifesto l'amore di Dio per noi, che abbiamo ricevuto la vita di Dio in Cristo. Ma l'«***amore più grande***» ci invita, ci spinge a riconoscere il Signore nei fratelli – nei poveri, nei bisognosi, nei sofferenti.

L'ostensione della Sindone, celebrazione e pellegrinaggio religioso, spirituale, momento forte di vita della Chiesa, è anche una grande occasione per Torino e per il suo territorio: per farsi conoscere, proporre un'accoglienza che, negli ultimi anni, è cresciuta in quantità e qualità. Saranno soprattutto i giorni vicini a quelli della visita di Francesco a mostrare un «volto nuovo» di Torino, quando verranno migliaia di giovani per incontrare il Papa. Come nelle ostensioni più recenti (dal 1998 in poi) Torino e il Piemonte si sono mobilitati per organizzare l'ostensione. Nel Comitato organizzatore siedono, insieme alla diocesi, la Città, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, con le due fondazioni bancarie (San Paolo e CRT), i Salesiani e la Direzione regionale per i Beni artistici. La coincidenza con l'Expo di Milano dovrebbe favorire il flusso di visitatori anche su Torino.

Si vuole realizzare un'ostensione che garantisca a tutti la possibilità di vedere la Sindone e di conoscere meglio le realtà – ecclesiali e non solo – di Torino e del suo territorio. Per questo, come in passato, la visita alla Sindone è completamente gratuita, pur essendo obbligatoria la prenotazione (anch'essa gratuita).

Si prenota esclusivamente via Internet, attraverso il sito ufficiale della Sindone, www.sindone.org. Durante i giorni lavorativi è attivo un servizio telefonico di informazione, al numero 011.5292550 (le tariffe dipendono dal proprio gestore telefonico).

La tua Campania cresce in Europa

il ponte
Società Cooperativa
il ponte arl

L'iniziativa è stata realizzata con il cofinanziamento dell'unione Europea

"IN-FORMARE PER LA CONCILIAZIONE"

Seminari di informazione e laboratori sui temi della conciliazione

Buone prassi aziendali

Sportelli Imprese

Counselling

Sportelli Spazio Mamma e Genitori-Bambini

Convegni e tavole rotonde

ENTE CAPOFILA - COOPERATIVA IL PONTE A.r.l.

Agorà | ASL AVELLINO | CIF AVELLINO | CIF VALLATA | CISL | Caritas Avellino | Demetra |
La Casa sulla Roccia | Officina sociale | [illegible] | Comune di Aiello del Sabato | Comune di Castel Baronia |
Comune di San Sossio Baronia | Comune di Trevico | Comune di Vallesaccarda |

POR- CAMPANIA FSE 2007-2013 Asse II Obiettivo Operativo F2 Accordo Territoriale di Genere
"IN-FORMARE per la Conciliazione"

LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA
DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE
DELLA SINDONE
19 APRILE - 24 GIUGNO 2015
DUOMO DI TORINO

ARMANDO TESTA

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG

REGIONE PIEMONTE | PROVINCIA DI TORINO | CITTÀ DI TORINO | diocesi di TORINO | FONDAZIONE CRT

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE : SCATTA IL NUOVO MISURATORE

DA GENNAIO 2015 SARA' OPERATIVO IL NUOVO RICCOMETRO

Da gennaio 2015 sarà operativo il nuovo riccometro (con sei mesi di ritardo rispetto all'originaria tabella di marcia). A fissarne la partenza è stata la pubblicazione in G.U. n. 267 del 17 novembre 2014 del decreto del Ministero del Lavoro 7 novembre 2014. Il provvedimento, infatti, approva il modello tipo di "dichiarazione sostitutiva unica ai fini ISEE" (cioè il modello di domanda, in sigla DSU), con relative istruzioni per la compilazione e il modello di attestazione ISEE (ossia il risultato del riccometro). La pubblicazione è stata programmata proprio per far partire il riccometro con l'anno nuovo. Il decreto, infatti, è entrato in vigore il 2 dicembre (15 giorni dopo la pubblicazione in gazzetta) e, da questa data, gli enti erogatori (Comuni, eccetera) hanno 30 giorni di tempo per adeguare le vecchie tariffe che scadono proprio il 1° gennaio 2015.

Tra modelli e istruzioni, il decreto è composto da 70 pagine! Purtroppo, però, cittadini e famiglie, anche volendo, del riccometro non possono farne a meno, perché esso è necessario per l'accesso a prestazioni e servizi sociali agevolati – che vanno dalla retta all'asilo nido alla mensa scolastica, dalla piscina comunale alle tasse universitarie, dai sussidi assistenziali alle prestazioni sociosanitarie – e ai servizi di pubblica utilità a condizioni agevolate (come il bonus elettrico). Ad esempio, per richiedere il servizio di mensa scolastica per i propri figli, la famiglia deve presentare al Comune una domanda per ricevere la prestazione e, se sono previste classi di prezzo diverse (come è in uso al Comune di Avellino), in base all'ISEE c'è chi deve pagare di più e chi di meno.

L'importanza del riccometro viene certificata anche dai numeri: nel 2012 sono state presentate più di 6 milioni di DSU che hanno riguardato circa 5 milioni e mezzo di famiglie, ossia poco meno del 30% dell'intera popolazione (fonte del Ministero del Lavoro).

L'impianto generale del nuovo riccometro ricalca il modello originario, già in vigore dal 2008, prevedendo ora come allora due principali indicatori:

• l'ISE, l'indicatore di ricchezza dell'intero nucleo familiare il cui valore è pari alla somma dei redditi e dei patrimoni di ciascun componente il nucleo familiare;

• l'ISEE, l'indicatore di ricchezza di ogni singolo componente il nucleo familiare, il cui valore è dato dal rapporto tra l'ISE (ricchezza della famiglia di appartenenza) e i coefficienti prestabiliti dalla legge, che, tengono conto, oltre ad altre circostanze, soprattutto del numero e della composizione della famiglia (presenza di disabili, disoccupati, ecc.).

D'ora in poi, però, sarà l'ISEE da farla da padrona in quanto elevato a "strumento di valutazione della situazione economica" per la concessione delle prestazioni.

In pratica la formula è questa:

ISEE = ISE / PARAMETRO

laddove il parametro è così determinato:

• nucleo familiare con in solo componente : 1,00

• nucleo familiare con due componenti: 1,57

• nucleo familiare con tre componenti: 2,04

• nucleo familiare con quattro componenti: 2,46

• nucleo familiare con cinque componenti: 2,85

da sei componenti in poi, al valore 2,85 (relativo a cinque componenti) va aggiunto il valore di 0,35 per ogni ulteriore componente.

Per gli anzidetti parametri, vi sono, inoltre, delle maggiorazioni, così determinate:

• nuclei familiari con tre figli: 0,20

• nuclei familiari con quattro figli: 0,35

• nuclei familiari con cinque o più figli: 0,50

ed altre collegate a particolari situazioni, quali, ad esempio, la presenza di persone disabili.

Primo passo da compiere per ottenere l'ISEE è la presentazione della domanda che, come abbiamo visto, ha un suo particolare nome: Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU). La riforma ha previsto quattro nuovi modelli:

• DSU mini, per il calcolo dell'ISEE standard;

• DSU modulare, per il calcolo dell'ISEE standard nei casi in cui non è utilizzabile quello mini;

• DSU corrente, che aggiungendosi a quello mini e a quello modulare consente di calcolare l'ISEE in particolari situazioni (disoccupazione, perdita del lavoro ecc.);

• Modulo integrativo che non sostituisce ma integra una DSU mini o modulare, in due ipotesi specifiche:

a) se si ritengono errati i propri dati reddituali prelevati dalle banche dati dell'Agenzia delle Entrate ed INPS;

b) se, trascorsi 15 giorni dalla presentazione di una DSU, mini o modulare, non si è avuta l'attestazione ISEE.

La Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) contiene le informazioni di carattere anagrafico, reddituale e patrimoniale necessarie a descrivere la situazione economica del nucleo familiare per la richiesta di prestazioni sociali agevolate. In altre parole serve a fornire i dati utili al calcolo dell'ISEE. Le informazioni sono in parte auto dichiarate (anagrafiche, presenza di persone con disabilità, ecc.) ed in parte acquisite direttamente dagli archivi amministrativi dell'Agenzia delle Entrate (reddito complessivo ai fini Irpef) e INPS (pensioni, indennità e trattamenti assistenziali, ecc.). E questa è, certamente, una semplificazione in quanto evita ai cittadini di dover inserire dati già noti (perché dichiarati) allo Stato.

A fianco al reddito complessivo ai fini IRPEF, si considerano, altresì, tutti i redditi tassati con regimi sostitutivi o a titolo d'imposta (esempio: contribuenti minimi, cedolare secca affitti, premi di produttività, ecc.), tutti i redditi esenti e, quindi, anche tutti i trasferimenti monetari ottenuti dalla Pubblica amministrazione (assegni al nucleo familiare, pensioni di invalidità, assegno sociale, indennità di accompagnamento, ecc.), i redditi figurativi degli immobili non locati e delle attività mobiliari.

La DSU (indipendentemente dal modello utilizzato) si presenta all'Ente che deve fornire la prestazione sociale agevolata o anche al Comune o ad un centro di assistenza fiscale (CAF) o alla sede dell'INPS competente per territorio. Chi richiede una prestazione o un servizio agevolato (e per questo ha necessità dell'ISEE), può comunque presentare la dichiarazione DSU, in via telematica, direttamente all'INPS, collegandosi al sito internet www.inps.it. In tal caso il portale ISEE dovrebbe essere disponibile (da gennaio 2015) nella sezione del sito Servizi online – "Servizi per il cittadino". Si fa presente che al portale ISEE si potrà accedere solo se si è in possesso di PIN dispositivo, rilasciato dalla stessa INPS.

La DSU ha validità dal momento della presentazione fino al 15 gennaio dell'anno successivo con l'unica eccezione per l'ISEE corrente la quale ha validità di due mesi dal momento della presentazione della DSU-corrente. Pertanto, se la DSU-corrente è stata presentata il 20 gennaio 2015 e il 28 gennaio seguente è stata ricevuta l'attestazione Inps con il calcolo dell'ISEE corrente, l'indicatore (Isee-corrente) avrà validità fino al 19 marzo 2015 (due mesi dalla presentazione delòla DSU e non dal ricevimento dell'ISEE).

L'ISEE è calcolato dall'INPS e dovrebbe essere reso disponibile al richiedente entro 10 giorni lavorativi dalla presentazione della DSU. Questa, in particolare, è la tempistica:

• se la DSU non è presentata direttamente all'INPS (ad esempio ad un CAF), l'ente che l'ha ricevuta ha tempo 4 giorni lavorativi dalla ricezione per trasmetterla in via telematica al sistema informativo dell'ISEE dell'INPS;

• entro il 4° giorno lavorativo successivo a quello della completa e valida ricezione dei dati auto-dichiarati avviene l'acquisizione dei dati dall'anagrafe tributaria (dell'Agenzia delle Entrate) da parte del sistema informativo dell'INPS;

• entro il 2° giorno lavorativo successivo a quello dell'acquisizione dei dati dall'anagrafe tributaria, l'INPS (in base ai dati auto dichiarati, a quelli acquisti dall'Agenzia delle Entrate e quelli presenti nei propri archivi) determina l'ISEE e lo rende disponibile a chi ne ha fatto richiesta.

Nel caso in cui trascorrano 15 giorni lavorativi dalla data di presentazione della DSU senza ricevere l'attestazione ISEE, si può fare ricorso ad un "Modulo Integrativo" il quale, una volta compilato, consente di ottenere immediatamente un'attestazione provvisoria ISEE. Tale ISEE conserverà validità fino al momento di rilascio dell'attestazione ISEE "ufficiale" da parte dell'INPS.

Una delle novità del nuovo riccometro è la coesistenza di diversi indici ISEE, in quanto, diversamente dal passato, con le nuove regole non vi è un unico ISEE ma, oltre ad un ISEE standard (che è quello calcolato sulla base dei redditi e patrimonio dei componenti il nucleo familiare che non registra alcuna particolare composizione), vi sono altri cinque ISEE "specifici":

• ISEE Università, per l'accesso alle prestazioni per il diritto allo studio universitario;

• ISEE Sociosanitario, per l'accesso alle prestazioni sanitarie;

• ISEE Sociosanitario-Residenze, per l'accesso a prestazioni sanitarie di tipo residenziale;

• ISEE Minorenni (con genitori non coniugati tra loro e non conviventi), per l'accesso a prestazioni agevolate rivolte ai minorenni che versano in tale situazione familiare;

• ISEE Corrente,che consiste in un ISEE aggiornato ai redditi degli ultimi dodici mesi (o due mesi, da rapportare all'intero anno) quando si siano verificate rilevanti variazioni del reddito a seguito di eventi avversi come la perdita del posto di lavoro.

francoiannocone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 **Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

"ASTRO" TAC PER I BAMBINI

C'era una volta la TAC (tomografia assiale computerizzata) o come dicono gli anglosassoni la CAT (Computed Axial Tomography), che, usando le radiazioni ionizzanti, permetteva agli specialisti di vedere immagini dettagliate di ben precise zone del nostro organismo. Si digitalizzavano le immagini analogiche che si ottenevano con strati successivi trasversi lungo l'asse (perciò assiale) del corpo umano. Le immagini erano e sono prodotte da un elaboratore (computer), che le ricostruisce a tre dimensioni.

Successivamente si sono ottenute le immagini di sezioni con la tecnica a spirale, con i rilevatori di assorbimento che girano intorno al corpo, ecco perché da TAC si è passati a chiamare l'indagine semplicemente TC. L'acquisizione delle immagini è più veloce, le immagini sono più nitide e non risentono troppo dei movimenti del cuore e degli atti respiratori. Il lettino non si muove più tra una scansione e l'altra, ma si muove continuamente insieme al tubo radiogeno ed ai rilevatori, che così compiono movimenti continui a spirale. Sull'onda del progresso si è inserita la TC multistrato, che è l'evoluzione della precedente, ma con la possibilità di fare a "fette" il nostro corpo in strati submillimetrici (fino a 160 al secondo) e di ricostruire le strutture anatomiche studiate.

L'unico problema che è legato alla TC, oltre alle possibili reazioni al mezzo di contrasto, sono la natura stessa delle radiazioni, che essendo ionizzanti sono pericolose per il nostro organismo, come tutti gli esami radiografici, eccezion fatta per l'ecografia e la risonanza magnetica. A tal proposito c'è un dato che ci viene dagli Stati Uniti e che stima che oltre lo 0,4% dei casi di cancro sono dovuti alle radiazioni dei raggi X usati per le TC.

Alla base della scoperta della tomografia computerizzata si colloca la stratigrafia inventata nel 1930 dallo studioso italiano Alessandro Vallebona, il cui principio fu utilizzato dai premi

Nobel l'inglese Godfrey ed il sudafricano Cormack per costruire il primo tomografo a strati che serviva per studiare il cervello nel 1971. Da una TAC così settorializzata si passò nel 1974 a studiare anche il torace e l'addome, grazie alle intuizioni di un grande "cervello" italiano: il Professor Raffaele Alfidi, Direttore dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Cleveland nell'OHIO che aveva tra i suoi allievi il Professor Giovanni Simonetti, il quale oggi dirige l'omonimo Istituto a Roma presso l'Università di Tor Vergata.

La TC è considerata oggi un esame di routine e le macchine per eseguirla sono dovunque e permettono un risultato quasi perfetto ed in più in economia. La TC è la principale "risorsa" del clinico quando si trova di fronte ad un'emergenza medica o chirurgica ed è utilissima nei traumi cranici, nelle diagnosi di emorragie, nelle ischemie, nei tumori e per determinare l'origine di alcuni stati di coma. Oggi con la TC si eseguono le indagini di endoscopia virtuale del colon al posto del clisma opaco e si eseguono anche TC coronariche per studiare i vasi che irrorano il cuore.

L'ultimo grido in fatto di TC ci viene da Roma dove all'Ospedale del "Bambin Gesù", nella sede di Palidoro nei pressi di Fiumicino, si sta sistemando un apparecchio di ultimissima generazione: la ASTROTAC. Una TC in grado di trasportare i bambini in un viaggio nello spazio tra le stelle ed i pianeti. Il costo è di due milioni di euro, per metà offerti dai cittadini romani tramite una raccolta organizzata dal quotidiano della Capitale "Il Messaggero".

Con questo sistema della navicella spaziale si riduce notevolmente il ricorso all'anestesia, con attenuazione della paura e dell'ansia, al di là dello stress, dei bambini ma anche dei genitori. Il viaggio spaziale è virtuale, anche se ai piccoli pazienti sembrerà di volare velocissimi, come se fossero loro al comando da veri ed esperti astronauti.

I bambini saranno colpiti dal luccichio delle stelle (false) e dei suoni (veri) e quando si "staccheranno" dalla Terra fuori dall'oblò vedranno il personale di terra salutarli. Quindi il tutto si gioca sulla suggestione delle immagini create ad arte e sulla magia degli astri, che colpisce sempre in età pediatrica. La TC in sé non ha nulla di particolare, rispetto alle altre è solo "truccata" bene con soluzioni "magiche". Intanto però, sarà la suggestione, sarà la produzione di endorfine aumentata per il piacere, dai primissimi dati riportati la percezione del dolore si annulla quasi, così come la mancanza dell'effetto traumatico che un esame del genere può portare. L'utilità dell'ASTROTAC multistrato è legata alla possibilità di dettagliare non solo gli organi interni ma anche le strutture vascolari con acquisizione dei dati a velocità supersonica. Come velocità, l'accostamento alla navicella spazio ci sta tutto: infatti in 0,35 secondi si acquisiscono le immagini di un torace di un lattante.

Altra positività da sottolineare è la riduzione del tempo di anestesia per i piccoli che non riescono a stare fermi il tempo necessario per poter eseguire esami più dettagliati.

Apparecchiature del genere dovrebbero moltiplicarsi nelle pediatrie di tutto il mondo, per ridurre al minimo il trauma a bambini che potrebbero risentire nel corso della vita della ospedalizzazione patita in tenera età. Anche al "Moscati" di Avellino, nell'Unità Operativa di Pediatria, quando i piccoli ricoverati giocano con i "Clowns" volontari, si fanno applicare le flebo senza lacrime e senza patteggiare con i genitori i tipi di giocattoli da avere in contropartita alla "tortura" terapeutica.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

Progressi in Medicina e Chirurgia Dermatologica – Nuove linee guida discusse a New York. Advances in Medicine and Dermatological Surgery - New guidelines discussed in New York.

La settimana scorsa si è tenuto a New York il corso "Advances in Medical and Surgical Dermatology". Questo corso fa parte dei Simposi invernali organizzati ogni anno presso il Mount Sinai Hospital allo scopo di riassumere le più recenti acquisizioni di dermatologia oncologica e chirurgica.

Il primo giorno sono state presentate, dal professore Elise Olsen le linee guida per la diagnosi e terapia dei linfomi cutanei. I linfomi sono malattie del sangue che possono provocare gravi lesioni cutanee.

Quindi si è discusso delle nuove procedure per la diagnosi precoce e della terapia del melanoma. Un'intera sessione è stata dedicata alla dermoscopia. Questa è la tecnica migliore per la diagnosi differenziale, sia del melanoma che di altri tumori della pelle. Nella mia esperienza è l'unico metodo che può fornire informazioni immediate per la diagnosi clinica.

Nella sessione dedicata alla terapia chirurgica del carcinoma basocellulare della cute si è sottolineata l'importanza della completa asportazione del tumore. L'asportazione incompleta del tumore favorisce la recidiva della neoplasia e può determinare una prognosi più grave.

Per i pazienti con carcinomi avanzati, o in caso di metastasi, si dispone di farmaci che costitituiscono una alternativa alla chirurgia.

È noto che i pazienti con patologia avanzata, o con controindicazioni alla chirurgia, dispongono di trattamenti alternativi quali la radioterapia, la chemioterapia, l'immunoterapia topica e la terapia fotodinamica.

Recenti studi hanno dimostrato che gli inibitori del pathway di Hedgehog, una via di controllo genetico della crescita neoplastica, potrebbero rappresentare una nuova opzione terapeutica per i pazienti con tumore avanzato.

I due farmaci oggetto di studio sono il Vismodegib e l'Itraconazolo. Il primo è un nuovo farmaco che sarà prescrivibile anche in Italia a breve. Il secondo è un farmaco antimicotico già in commercio che ha dimostrato una buona efficacia terapeutica per il basalioma. Il suo impiego in oncologia non ha però ottenuto l'approvazione finale dal Ministero della Salute.

Si apre quindi una nuova prospettiva nel trattamento di questo tumore cutaneo che, in particolare quando l'intervento chirurgico risulta inefficace o impossibile, può comportare gravi conseguenze per il paziente.

Dal momento che questo tumore è causato da fattori ambientali appare fondamentale, per la prevenzione, modificare il proprio stile di vita, così da eliminare quei comportamenti noti come pericolosi. Evitare le scottature solari nell'infanzia, non rimanere al sole tra le 10 e le 16, adoperare creme solari e indumenti protettivi, specie se si lavora all'aperto, sono le poche regole con le quali si eviterà di dover ricorrere a farmaci e chirurghi.

Al corso hanno partecipato specialisti provenienti da ogni parte del mondo, con i quali è stato possibile uno scambio di opinioni estremamente utile in campo della Medicina in continua evoluzione quale è la Dermatologia.

***

Last week was held in New York the course: "Advances in Medical and Surgical Dermatology."

This course is part of the Winter Symposia organized every year at Mount Sinai Hospital in order to summarize the most recent acquisitions of dermatology and surgical oncology.

The first day have been discussed, by the professor Elise Olsen, the guidelines for the diagnosis and treatment of cutaneous lymphomas.

Lymphomas are blood diseases that can cause severe skin lesions.

Then was discussed the new procedures for the early diagnosis and treatment of melanoma. An entire session was dedicated to dermoscopy, the best technique for the differential diagnosis of melanoma and other tumors of the skin. In my experience it is the only method that can provide immediate information for clinical diagnosis.

In the session dedicated to the surgical treatment of basal cell carcinoma has underlined the importance of the complete removal of the tumor. In fact Incomplete excision of the tumor favors the recurrence o and may lead to a more serious prognosis.

For patients with advanced cancers, or in the case of metastases, there are drugs that are an alternative to surgery.

It is known that patients with advanced disease, or with contraindications to surgery, may have alternative treatments such as radiotherapy, chemotherapy, immunotherapy, and photodynamic therapy.

Recent studies have shown that inhibitors of the Hedgehog pathway, a way of genetic control of neoplastic growth, could represent a new therapeutic option for patients with advanced cancer.

The two drugs under study are vismodegib and Itraconazole. The first is a new drug that will prescribable in Italy shortly. The second is an antifungal drug that has demonstrated good efficacy for treatment of basal cell carcinoma but its use in oncology has not yet received final approval from the Ministry of Health in Italy.

Since this cancer is caused by environmental factors is essential for the prevention, change their lifestyle so to eliminate those behaviors known to be dangerous. Avoid sunburn in childhood, do not stay in the sun between 10 and 16, use sunscreen and protective clothing, especially if you work outdoors, are the few rules by which you will avoid having to resort to drugs and surgeons.

The course was attended by specialists from all over the world, with which it was possible to an exchange of views very useful in dermatology, a field of medicine that is constantly evolving.

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

Intervista a Liberato Femina, Direttore e Coordinatore della "Casa della Fraternità Monsignor Antonio Forte"

Che funzioni ha la "Casa della Fraternità Monsignor Antonio Forte", che lei dirige?
Nel 2000 è nata la "Casa di Accoglienza don Tonino Bello" successivamente rinominata "Casa della Fraternità Monsignor Antonio Forte". Nella struttura sono presenti ambienti destinati all'accoglienza: una cappellina e una sala con circa cento posti per convegni e riunioni. Nella Casa sono attivi il servizio mensa, le docce e tre locali adibiti a dormitorio: uno per famiglie, uno per donne e un altro per uomini. La Mensa apre le porte a tutti, non solo agli ultimi, ma anche a quelle persone che vivono da sole e a coloro che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Due giorni a settimana i volontari sono impegnati anche nel servizio docce e guardaroba. Gli ospiti hanno a loro disposizione un camerino con un box doccia igienizzato e un ricambio, con la possibilità di lasciare gli indumenti sporchi. Ogni giorno la Casa della Fraternità offre 70/80 pasti a coloro che ne hanno bisogno. Il pasto offerto si compone di un primo, di un secondo con contorno, pane, frutta di stagione e dolce. Il materiale occorrente al consumo dei pasti (tovaglioli, bicchieri ecc…) è di tipo "usa e getta": ciò consente efficienza e garanzia igienica. Per gestire il Servizio Mensa e il Dormitorio si turnano circa 70/80 volontari che, come il Direttore, offrono il loro contributo non per mestiere, ma animati da un senso di umanità e da uno stile di prossimità verso le esigenze degli altri.

È cambiata l'utenza negli ultimi anni?
Negli ultimi anni di attività la Mensa ha visto crescere il numero di pasti giornalieri a causa della situazione attuale di crisi economica, che genera insicurezza nelle famiglie, e anche per un influsso psicologico negativ,o dovuto alla mancanza di stabilità nel lavoro. Prima della crisi l'80 % degli utenti erano stranieri, ora si registra la forte presenza anche di famiglie italiane.

In che modo affronterete questo periodo natalizio?
Durante queste festività cercheremo di essere, come sempre, accoglienti e disponibili. Il 22 dicembre ci sarà presso la Mensa un pranzo di solidarietà e speranza, tenendo presente l'esortazione di Papa Francesco. Questo pranzo sarà l'occasione per dare un volto e un nome a chi è in difficoltà, per conoscere una storia che ci motiva nel nostro impegno e che ci accompagni mentre lavoriamo. È questo il vero Natale del Signore.

Come vive il suo ruolo all'interno della struttura? Cosa ha appreso da questa esperienza?
Il mio vivere nella struttura mi ha dato la possibilità di toccare con mano una realtà che prima era lontana dal mio sentire e agire. Sono stato da subito coinvolto emotivamente e lo sono tuttora, cercando di orientare il mio agire ispirandomi al significato di un passo del Vangelo, la Parabola del Buon Samaritano: "Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliele fasciò… Và e anche tu fai lo stesso!"

Cosa augura a se stesso e agli altri per questo Natale?
Natale è Gesù che viene. Beati noi se sapremo accoglierlo nel povero, d'altronde Egli stesso nacque in condizioni di indigenza. Non c'era posto nell'albergo, ma da quel rifugio venne al mondo una Luce nuova, la Luce vera, che, come dice il Vangelo di Giovanni, illumina ogni uomo. Quindi lasciamoci avvolgere dalla Luce amica del Natale, dalla Luce che Egli viene a portare a ogni uomo perché nessuno si senta al buio, ai margini dell'esistenza, perché quella Luce testimonia la nostra dignità di figli di Dio in ogni condizione, amati e redenti. La Sua luce ispiri scelte e comportamenti e dia soprattutto pace. Buon Natale a tutti di condivisione, serenità e gioia!

LIBERATO FEMINA

Professore di Filosofia e Pedagogia in pensione, con 41 anni di servizio. Ha insegnato a Potenza, Napoli, Salerno e Avellino, presso il Liceo Socio-Psico-Pedagogico dell'Istituto Imbriani. Già diacono permanente, nel 2009 fu nominato dal Vescovo, Monsignor Francesco Marino, Delegato Vescovile per la "Casa della Fraternità Monsignor Antonio Forte", con funzioni amministrative e gestionali, ma soprattutto con l'incarico di curare l'impegno dei volontari, la loro formazione, l'accoglienza degli ospiti e il loro benessere.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"Il rapporto dell'uomo con l'acqua in terra di missione"

Pasquale De Feo

Maria Enith Franco è una giovane donna Colombiana che ci narra, attraverso una bellissima lettera, la sua testimonianza avuta durante il servizio missionario che ha effettuato in Africa dove ha imparato come l'acqua sia un bene prezioso e che va protetto. Scrive: " Il Ciad è un esteso e bellissimo Paese al Sud del Sahara. Vi ho vissuto per due anni invitata dal Vescovo di Doba, Monsignor Michel Russo: per la mia professione - sono ingegnere di sistemi, - potevo essere utile nell'ospedale di Bebdjia. L'idea era ominciare un'organizzazione digitale della farmacia perché annualmente dall'Europa arriva un container di medicine per l'ospedale o per distribuirli nei piccoli centri di salute. Una ONG spagnola è incaricata di amministrare il progetto; il mio lavoro era collaborare con questa ONG assumendo altre funzioni amministrative nell'ospedale, come riparare i computer dei missionari e fare la catechesi ai bambini della scuola cattolica. Vivevo in una casetta nell'area dell'ospedale che possiede un buon sistema idraulico, per cui avevo sempre acqua a mia disposizione, come accade normalmente nelle città. Non così gli abitanti del Ciad: la maggior parte delle città non hanno acquedotto e la gente deve attingere acqua dai pozzi. Per questo, la popolazione di Bebedjia ha organizzato i quartieri intorno ai pozzi dell'ospedale; non tutti però vi sono riusciti e alcuni quartieri sono molto lontani dai pozzi. Sono le donne che vanno a prendere l'acqua, specialmente le bambine che giocherellano tra loro per strada mentre vanno e tornano dal pozzo portando sulla testa l'acqua con una maestria straordinaria, senza lasciar cadere a terra nemmeno una goccia. Io mi sentivo privilegiata, ma Dio volle che sperimentassi quello che viveva la maggioranza dei ciadiani: la tubatura dell'ospedale dovette essere rimpiazzata e, in quel periodo, ci furono giorni senza il servizio dell'acqua, per cui mi toccava andare a cercarla al pozzo dall'ospedale, distante due caseggiati dalla mia casa. Un compito titanico per una colombiana che non ha mai vissuto una simile situazione. Per tirare fuori l'acqua, si pompava con un piede: era un sforzo, ma fino a lì tutto andava bene; il vero problema era trasportare il secchio fino a casa; la metà dell'acqua rimaneva per strada e questo mi richiedeva un viaggio supplementare. Le bambine che venivano a cercare acqua dai quartieri vicini, mi guardavano attonite e poi scoppiavano a ridere a crepapelle, mi compativano e mi gridavano quando ancora erano lontane "ma soeur, on va t'aider!!!, Sorella ti aiutiamo noi. Ritornavano al pozzo, riempivano il mio secchio e me lo portavano a casa dove, per ringraziarle, condividevo con loro banane e biscotti. Ripartivano tutte allegre. La generosità di queste bambine è un dettaglio molto bello che porto scolpito nel cuore e che non posso dimenticare. A giugno sono ritornata in Colombia. Dopo il Ciad, la mia vita è cambiata sotto molti aspetti, ma quei visi allegri e generosi stampati nella mia memoria mi ricordano l'esperienza che ha sconvolto il mio rapporto con l'acqua: ho imparato a stimarla e dargli il rispetto e la venerazione che si merita, la curo e procuro che anche gli altri lo facciano. Decisamente in Ciad il mio atteggiamento verso l'acqua è cambiato. Quando lavo i vestiti o i piatti, pulisco i pavimenti o cucino, ho presente quelle persone che camminano chilometri per ottenere un po' di acqua: il loro sforzo fa che ogni goccia sia per loro preziosa, come lo è ora per me. Mi irrita vedere la gente lavare macchine e altro con acqua potabile; mi viene la tentazione di tagliare la loro tubatura affinché non avendo acqua per un po', imparino ad apprezzarla. Questo non è certo il metodo giusto, ma vorrei davvero che si stimasse di più l'acqua, questo prezioso elemento che si sta esaurendo: rischiamo che un giorno, se non la risparmiamo e continuiamo a sprecarla, avremo infrastrutture idrauliche perfette senza una goccia d'acqua, perché sarà finita. Ci mancherà allora. Ogni volta che la uso, penso alle persone che nel mondo non ne hanno". In questo periodo natalizio meditiamo, cari lettori, l'esperienza di questa giovane donna missionaria, che con le sue parole ci fa comprendere come sia prezioso avere a disposizione l'acqua: un bene che non va privatizzato, perché rappresenta la vita stessa di ognuno di noi e dell'intera umanità.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

"Non c'è nord, sud o centro che tenga. Il malaffare non conosce confini geografici". I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, sottolineano come il bubbone della corruzione sia diffuso ovunque e non solo dal punto di vista territoriale: "Gli affetti dal mal di mafia sono ovunque - rilevano le testate Fisc - : non c'è più il partito del bene e quello del male. La peste dell'illegalità è diffusa dappertutto. In tutti i settori della convivenza si è persa la consapevolezza del bene e del male". Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: Natale, cronaca e vita delle diocesi.

"Mafia Capitale". "Dalle Alpi agli Appennini pare che la corruzione germogli spontaneamente, come la gramigna, laddove per un motivo o per un altro si concentrano grandi quantità di soldi". È la denuncia che accomuna la riflessione dei giornali Fisc, dopo lo scandalo di "Mafia Capitale". "In questi giorni è scoppiata la bolla della 'Mafia Capitale', che si è incorniciata nella galleria degli orrori di una corruzione generalizzata e resa forte da un 'sistema' consolidato a livello nazionale", fa notare **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**. "La mafia capitolina ha messo le mani sul Campidoglio; non ha confini la rete di una corruzione che si estende trasversale, dalle camicie nere ai colletti bianchi ed alle cooperative rosse", sottolinea **l'Eco del Chisone (Pinerolo)**. Ma il problema non è solo di Roma, come osserva **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**: "Lo stile mafioso si è allargato all'infinito; la mafiosità ha invaso ogni regione e molte categorie di persone: malavita, malaffare, mala sanità, mala politica, con l'apporto di ex picchiatori neri ed ex terroristi... e via maleficando. Queste male piante ora non si combattono, ma si alleano, assatanate di soldi e di potere. A danno di tutti coloro che lavorano e sperano in un futuro migliore". Concorda **Adriano Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**: "Lo schifo non ha fine. Ciò che sta emergendo dalle indagini romane di 'mafia capitale' segnala ancora una volta che il vizio italiano delle bustarelle che non è finito negli anni '90 con la chiusura dell'inchiesta 'Mani pulite', ma persiste. A volte nascosta, come un fiume carsico, questa piaga riappare, pronta a farci prendere coscienza del nostro essere un Paese inevitabilmente disonesto e malato". "Le vicende romane legate al grande coacervo di corruzioni indignano più di qualsiasi altra forma di corruzione perché vi è coinvolta una cooperativa. L'indignazione cresce se si considera che la cooperativa è sociale e aumenta se si prende atto che le cooperative sociali a differenza delle altre sono sottoposte alla vigilanza del ministero del Lavoro o della Centrale cooperativa a cui aderisce, tutti gli anni a differenza di tutte le altre che sono sottoposte a verifica ogni due anni", afferma **Marino Cesaroni, direttore di Presenza (Ancona-Osimo)**. "Quello che sta succedendo a Roma con l'inchiesta Mafia capitale è l'ennesima prova della corruzione dilagante che caratterizza i costumi del bel Paese, recentemente apostrofato come uno dei Paesi europei più corrotti. Lentamente dal pentolone italico sta venendo fuori di tutto, generando una vomitevole reazione verso le istituzioni e chi le governa", sostiene **l'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri). Luca Rolandi, direttore della Voce del Popolo e LaVocedelTempo.it (Torino)**, parla "dell'ennesima ondata di corruzione. Un male atavico, duro a morire, che si ripresenta come l'araba fenice ciclicamente dall'Unità d'Italia ad oggi. Un intreccio perverso che salda i rapporti tra criminalità organizzata, ex esponenti del terrorismo nero, brandelli deviati di istituzioni, e pericolosi personaggi giunti a capo di cooperative. Un quadro a tinte fosche di un paese affranto, privo, in molte sue parti di quell'etica pubblica e dei comportamenti che fa del rispetto e della condivisione uno stile di comportamento civico da troppi ormai considerato un peso". Per il **Ticino (Pavia)**, "la tempesta che si abbatte su Roma non può non farci aprire gli occhi su una situazione che riguarda tutta l'Italia. Certo non tutti sono corrotti: ma l'atmosfera che si respira è di generale corruzione. Diventa sempre più prevalente nell'animo di tutti una specie di resa alla rassegnazione: corruzione, clientelismo, sfiducia nella giustizia e nella politica, relativismo, populismo, paura dei diversi, mancanza di valori condivisi, aumento di furti e di violenze...". "La capillarità del sistema, la violenza volgare dei linguaggi e dei comportamenti, i valori negativi eretti a unico fine sono già di per sé un macigno impressionante. Quando poi si pensa agli obiettivi di questo sistema delinquenziale (le cooperative sociali, gli inserimenti lavorativi dei disagiati, i profughi...) si rimane disarmati, quasi impotenti e rassegnati di fronte a tanto degrado che impregna il nostro Paese", ammette **Paolo Lomellini, editorialista della Cittadella (Mantova)**. Ma "Roma e l'Italia intera non sono solo mafia", come rileva **Lorenzo Russo, direttore di Kaire (Ischia)**: "C'è la stragrande maggioranza degli italiani che ogni giorno vive rispettando le regole e cercando di farle rispettare".

Natale. Al centro degli editoriali alcune riflessioni sull'imminente Natale. "In occasione del Natale sorge spontaneo il desiderio di porgere gli auguri di ogni bene e di tanta serenità. Quest'anno prima di formulare gli auguri sento il bisogno di condividere la preoccupazione per questo periodo di difficoltà, ormai troppo lungo, che il nostro paese attraversa e che ha riversato sulle nostre famiglie tante ripercussioni negative", scrive sulla **Gazzetta d'Asti (Asti) il vescovo, monsignor Francesco Ravinale.** Mentre i fatti di cronaca ci presentano una realtà popolata dalla sofferenza, c'è una speranza che non finisce, come sottolinea **Francesca Cipolloni, direttore di Emmaus (Macerata-Tolentino -Recanati -Cingoli-Treia)**: "Che il 25 dicembre ormai alle porte, allora, ci aiuti a non dimenticare mai il messaggio di umiltà, tenerezza e povertà che secoli fa Betlemme ci ha donato. Possiamo noi tutti, oggi, esserne degni testimoni". Anche **Pierluigi Sini, direttore della Voce del Logudoro (Ozieri),** auspica: "Il Natale che ci apprestiamo a vivere sia motivo per riflettere e segno per dare un nuovo volto al mondo che attende amore e serenità". Un invito a "non nascondere il Natale" viene da **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**: "Ad una società come la nostra l'ancoraggio alla propria memoria è fondamentale. Memoria non come ritorno al passato, come nostalgia del presepe, dei colori natalizi. Quello è sentimento che non guasta. La memoria va intesa come ripresa moderna, nuova, di un profondo senso spirituale dell'esistenza, della vita quotidiana. A cominciare da che cosa? Se non vi è più paura di nascondere il Presepe per un malinteso laicismo, per un malinteso rispetto di altre culture occorre indicare Chi abita la capanna". "Si può andare contro-corrente - come spesso invita il Papa - ad una cultura dominante dove il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio, con 'una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade'. Si può ripartire da quella stalla di Betlemme per riappropriarci di una Natività che la cultura del consumismo ha trasformato in una bella fiaba che termina alla fine della sua lettura e che, invece, è il punto di partenza del riscatto dell'umanità", rileva **Marco Caramagna, direttore della Voce Alessandrina (Alessandria)**. Per la **Guida (Cuneo)**, "la festa sarà autentica per grandi e piccini se sapremo contemplare il mistero innalzandoci ad esso, invece di abbassarlo alla nostra statura. Il Dio fatto Uomo 'scende' tra noi - se vogliamo usare la tradizionale metafora - affinché noi 'saliamo' fino a Lui". **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, riflette: "La speranza non è un'attesa inerte, ma un'efficace azione nella storia per condurla verso la fine. Preparare i cieli nuovi e la terra nuova è la grande vocazione a cui Dio ha chiamato l'umanità. Una grande dignità a cui in particolare il popolo cristiano non può venire meno, ma che deve onorare col suo comportamento esemplare". **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)**, cita la lettera di "Lalla" che racconta come il condominio dove abita l'aiuta per superare le difficoltà legate al fatto che il marito da anni si trovi sulla sedia a rotelle: non è "una storia dolciastra da Natale piena di luccichii e strass ma con poca sostanza. Ma una vera esperienza di condivisione. Intendiamoci, una storia che si potrebbe raccontare in ogni stagione dell'anno e che farebbe bene a chiunque, ma ci piace raccontarla adesso, mentre ci avviciniamo a grandi passi al Natale, che per chi l'avesse dimenticato è un 'compleanno' importante, è la nascita di un Uomo che ha salvato l'umanità ridonando speranza".

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca. Come viene considerato oggi il Vecchio Continente? Secondo **Luca Sogno, direttore del Corriere Eusebiano (Vercelli)**, "dall'introduzione dell'euro ad oggi bisognerebbe semplicemente chiamarla l'Europa della paura. La paura di finire sotto esame, di essere sbranati dalla 'troika', di vedere la propria identità soffocata sotto una marea di procedure, persino la paura di affermare le radici cristiane di questo continente". Di fronte ai recenti drammatici eventi di cronaca, **Bruno Cappato, direttore della Settimana (Adria-Rovigo),** osserva: "È giusto informare, ma è anche giusto piangere e soffrire con tutti coloro che affogano nei drammi di questa nostra umanità così dispersa e confusa". **La Voce dei Berici (Vicenza)** rilancia un articolo di Agensir sul dramma del piccolo Loris: "Se le indagini dovessero confermare l'ipotesi investigativa, Veronica sarebbe, nella sua assente fragilità, la responsabile, forse inconsapevole, ma anche la seconda vittima di questo orrore. La sua è una storia di sofferenza e solitudine ma, come altre vicende analoghe, anche un richiamo alle nostre coscienze". Da vicende drammatiche al Premio Nobel. "Quello del 2014 è senz'altro tra i premi della pace il più emotivo perché coinvolge una ragazza pachistana di appena 17 anni ed un indiano sessantenne tenaci attivisti per la lotta a favore dei bambini e del loro diritto all'istruzione. Sto parlando Malala Yousafzai e di Kailash Satyarthi che nella giornata del 10 dicembre scorso sono saliti sul palco di City Hall a Oslo per ritirare il premio", ricorda **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche).** Ricordando il centesimo posto "conquistato" dalla provincia di Lecce per la qualità della vita, secondo la classifica pubblicata dal Sole 24 ore, **l'Ora del Salento (Lecce)** evidenzia: "Tutti dobbiamo sentirci responsabili del declino sociale in cui versiamo, e che da tempo, troppo tempo, è una realtà, vigliaccamente ignorata, e, pure, presente dinanzi ai nostri occhi. Il primo errore commesso è di avere trascurato la solidarietà che, prima di tutto, è interesse per gli altri e, soprattutto, per i più bisognosi ma anche per i più deboli, e per i giovani che devono crescere ed imparare a vivere nel rispetto dei valori fondamentali della persona". **La Vita Casalese (Casale Monferrato)** ricorda due figure Paolo Ferraris e Riccardo Coppo, "due amici che hanno condiviso non solo i valori cristiani": "Anche grazie a questa capacità di lavorare insieme la loro esperienza politica ed amministrativa ha dato risultati concreti a Casale e al Monferrato". **Il Cittadino (Monza e Brianza)** pubblica l'intervento del sindaco di Monza, Roberto Scanagatti, sul futuro di Monza e la Brianza. **La Valsusa (Susa)** riporta la notizia che il Gruppo Lucchini è stato "comprato dall'algerina Cevital" e c'è "attesa per lo stabilimento valsusino".

Attualità ecclesiale. Non manca l'attualità ecclesiale. Riflettendo sul viaggio del Papa in Turchia, **la Settimana (Livorno)** sostiene che "l'abbraccio di Paolo VI più di 50 anni fa, il cammino di Giovanni Paolo II, i gesti ecumenici di Papa Francesco devono essere tradotti nelle comunità locali e nelle chiese parrocchiali in parole semplici. Queste gesta dovrebbero trovare la loro espressione nei nostri gesti molto concreti". Il Sinodo dei vescovi sulla famiglia è al centro dell'editoriale **del Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)**: "Quarantasei domande per inaugurare la seconda fase del cammino sinodale. Il Sinodo era stato preceduto da un Questionario inserito nel documento preparatorio, ed ora si prepara alla celebrazione finale promuovendo ancora una volta 'un'ampia consultazione sulla famiglia'. È la novità dei Lineamenta della XIV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, che si svolgerà dal 4 al 25 ottobre 2015". Raffaele Mazzoli, direttore del **Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**, parla del prossimo convegno ecclesiale di Firenze, in cui si "cercherà di leggere i segni dei tempi per capire lo smarrimento contemporaneo con uno sguardo cristiano", "indicando direzioni da intraprendere, in un epoca segnata dallo smarrimento, con lo stile che Papa Francesco delinea in 'Chiesa in uscita'". **Enzo Gabrieli, direttore di Parola di Vita (Cosenza-Bisignano)**, riprende le parole del cardinale Angelo Scola nel suo discorso alla città, "un appello per un 'nuovo umanesimo' che riporti l'uomo a riscoprire la sua identità e la sua alta dignità ma anche gli occhi rivolti al Cielo". **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, parla di preti, come don Luigi Verdi o don Luigi Ciotti, "non eroi solitari o primedonne, ma coraggiosi apripista seguiti da un popolo di silenziosi imitatori. Don Luigi Ciotti in un incontro a Forlimpopoli il 4 marzo 1979 diceva: 'Abbiamo scelto di essere dei moltiplicatori di bene'. È questa la risposta contro il degrado imperante". **Luigi Sparapano, direttore di Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi),** ricorda la "festa di famiglia, alla C.A.S.A. 'don Tonino Bello', l'8 dicembre scorso, per festeggiare i suoi 30 anni". **L'Avvenire di Calabria (Reggio Calabria-Bova)** ricorda che "migliaia di fedeli hanno accompagnato il quadro della Madonna della Consolazione nel suo viaggio di ritorno all'Eremo. La città in preghiera ha custodito la venerata effige lungo il percorso cittadino". Partendo dalla campagna abbonamenti, **Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, ricorda le novità per il prossimo anno: "Nel corso del 2015 partiremo con l'edizione sfogliabile online. Avremo anche noi una app con cui consultare dagli smartphone e dai tablet le nostre pagine. La offriremo gratis agli abbonati che si registreranno. Poi avvieremo il nuovo sito, più moderno, più ricco e più costantemente aggiornato". La campagna abbonamenti al centro anche dell'editoriale di **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**: per continuare a essere al servizio della diocesi e del territorio "è fondamentale il sostegno degli abbonati e dei lettori, di quelli delle comunità, parroci compresi - come hanno esortato i vescovi triveneti - e di ogni cittadino della diocesi, che può stare certo di trovare in questo strumento un veicolo di informazione libera e pluralistica". **Il Nuovo Diario Messaggero (Imola)** parla della sua mission: "Il nostro settimanale non deve luccicare ma far luce, non deve accontentare il pettegolezzo ma formare le coscienze offrendo la bellezza dell'arte e delle conoscenze. Il Nuovo Diario Messaggero deve essere utile".

ANTICHI MESTIERI

Incontrare **Giovanna Caracciolo** è stato un poco complicato, stante il periodo di massimo impegno, per una che realizza pastori. E' impegnata attualmente in contemporanea in tre mostre: una presso l' ex carcere, un' altra a Salerno e infine questa inaugurata sabato scorso alla Casina del Principe dove l'abbiamo incontrata, ancora intenta a dare gli ultimi ritocchi alle opere che ha esposto.

Chi è Giovanna Caracciolo?

Sono una professoressa in pensione dall'anno 2000, e da allora mi sono dedicata a costruire pastori che riproducono le statuine del '700 napoletano. Preciso subito che non sono autentici, ma ne sono una fedele riproduzione.

Come ha iniziato?

Sin da bambina è stata una mia prerogativa il volermi costruire da sola i giocattoli. Se poi vogliamo entrare nello specifico, la passione per i pastori è nata in me prestissimo, se si tiene presente che nel mio paese d'origine, Lapio, c'è un presepe autentico del '700. E' guardando e ammirando questa opera d'arte che è scattata in me questa passione. Ho iniziato con molto impegno e sacrificio e mi sono migliorata e oggi riesco a realizzare dei pregevoli pezzi molto apprezzati.

Che materiale usa?

Le teste di terracotta comprate a San Gregorio Armeno, con arti in legno e corpo animato costruito in ferro e stoppa; una volta assemblati questi pastori, per i vestiti uso stoffe molto antiche che compro nei mercatini, oppure reperisco da persone che si vogliono disfare di cose vecchie, oppure con sete di San Leucio di Caserta, dove i Borboni si rifornivano per reperire le stoffe per i loro vestiti. Da notare che i pastori del presepe del '700 erano molto ricchi ed i vestiti erano stoffe costosissime ottenute da abiti dismessi dai signori. E non va dimenticato che siamo del periodo storico del rococò, che era molto ricco di ori ed anche passamanerie.

I suoi pezzi forti?

Le natività ovviamente, e tutte le popolane, ma la mia attenzione è rivolta ai mestieri che stanno scomparendo, ad esempio a Lapio esistevano ben quattro maniscalchi; oggi non ne esiste nemmeno uno; questa figura fa parte di un recente passato e i nostri figli neanche ne conoscono l'esistenza. Nel mio picccolo, cerco di creare personaggi che sono la testimonianza da lasciare alle generazioni future, anche se con delle semplici statuine, immaginare come i loro nonni vivevano, e che lavori facevano.

Per poterla incontrare abbiamo faticato.....

Non dica cosi, è che gli impegni sono tanti, sto esponendo dal 3 dicembre all'ex Carcere Bornonico, dove mi ha invitato la Sovraintendenza, poi sto all'Archivio di Stato, che è lo stesso fabbricato, ma in un diverso settore. Per la prima volta sono stata invitata dal signor Ciriaco Russomando Presidente dell'Associazione "le Luci di Artista", in Via dei Mercanti a Salerno dove sto avendo un discreto successo. Mi diceva il signor Russomando che siamo oltre 5000 visite.

Progetti futuri?

Solo cercare di migliorarmi.

Pellegrino La Bruna

Esposte le opere di Michele Iannaccone

ARTE E NATURA

Il legno è la materia da cui il Maestro ha ricavato opere e oggetti di pregevole fattura

Sabato 13 Dicembre, presso i locali della Coldiretti di Mercogliano, all'inizio del Viale, è stata inaugurata l'esposizione artistica del Maestro Michele Iannaccone. Profondo conoscitore del materiale legno, con cui lavora ed esegue manufatti pregevoli da oltre 40anni. Circa 20 i pezzi esposti al pubblico,opere uniche e tutte eseguite utilizzando il legno mediante la tecnica del bassorilievo e della scultura.

I soggetti rappresentati, tutti realizzati rigorosamente a mano e con lo scalpello, possono essere suddivisi in tre categorie:

Arte sacra, con i quadri di San Giovanni Paolo II, San Pio, La Vergine Maria, Gesù Bambino e altri.

La fauna e la favola, con le sculture di un alligatore, un piccolo asino, animali rupestri, un fiore, Pinocchio...

L'oggettistica, un portasigarette con automatismo meccanico (sempre realizzato dall'artista), pipe, bastoni da passeggio intagliati, tavolini realizzati con le radici e tanto altro ancora.

Sarà possibile visitare l'esposizione, sempre presso i locali della Coldiretti di Mercogliano (nei pressi della Piscina Comunale all'inizio del Viale), nei giorni 3 e 4 Gennaio 2015.

Parolise - Evento giunto alla XIV edizione
RASSEGNA DI CANTI NATALIZI

In un suggestivo clima natalizio **domenica 14 dicembre** l'Azione Cattolica di Parolise, come da tradizione ormai da molti anni, ha invitato alcuni cori parrocchiali per la "*Rassegna di Canti Natalizi*" nella Chiesa S.Vitaliano V. per condividere insieme la gioia dell'attesa del Natale e dare inizio al nuovo anno associativo sulla tematica che ogni anno ci viene suggerita dal centro nazionale di AC.

Il coro dell'AC di Parolise ha dato inizio alla manifestazione eseguendo tre canti scelti a tema col cammino formativo di AC che quest'anno richiama la sequela e che insiste sul tema del "***Coraggio, sono io***" (Mc 6,50). Tra i brani eseguiti dal coro di Parolise la canzone "Con Te Partirò", magistralmente interpretata da Andrea Bocelli al Festival di Sanremo nel 1995; tale brano, anche se pagano, vuole essere la nostra risposta alla chiamata del Signore che ci esorta a non aver paura, ci dona il coraggio di affrontare tutte le difficoltà del mare in tempesta, di lasciarci andare per i "***mari lontani***" , superare i nostri timori, le nostre incertezze e recuperare quindi la speranza; il Signore ci chiede quindi di farlo salire con noi sulla barca per cantare con gioia "***Io con Te***".

Ha proseguito la Rassegna il coro "**Laeti Cantores" di Summonte**, che guidato da Guido **Saccardo** ha eseguito 5 brani della tradizione natalizia, onorandoci e allietandoci con la loro presenza.

E' stata quindi la volta della Corale **"Venerabile Padre Vincenzo Gallo" di Monteforte Irpino,** accompagnata dal parroco Don Antonio Testa e diretta da**l Maestro Antonio Ercolino,** il quale ci ha omaggiato anche di un brano di un cantautore nostro compaesano **P. Renato D'Andrea** e di un brano inedito composto proprio dal maestro Ercolino.

Ha proseguito la Rassegna il piccolo coro dell'**ACR di Parolise** che come di consueto ha emozionato trasmettendo quella dolcezza e semplicità dell'attesa della nascita di Gesù Bambino. Infine il coro di **Parolise** ha concluso eseguendo altri 2 brani e come tradizione vuole la Rassegna si è conclusa con una strofa di "Tu scendi dalle stelle" cantata da tutta l'assemblea. Al termine non son potuti mancare i ringraziamenti a tutti coloro che sono intervenuti: il nostro parroco Don Antonio De Feo, il presidente diocesano di AC Nicola La Sala e famiglia, il nostro sindaco Angelo Marallo, il vicesindaco Antonio Ferullo, alcuni operatori del Centro di ascolto della Caritas di Atripalda e i presidenti e responsabili di tutte le associazioni presenti sul territorio: Proloco, Croce Rossa, Apostolato della Preghiera, Sicomoro, Comitato Festa Prez.mo Sangue e Comitato Festa S.Rocco.

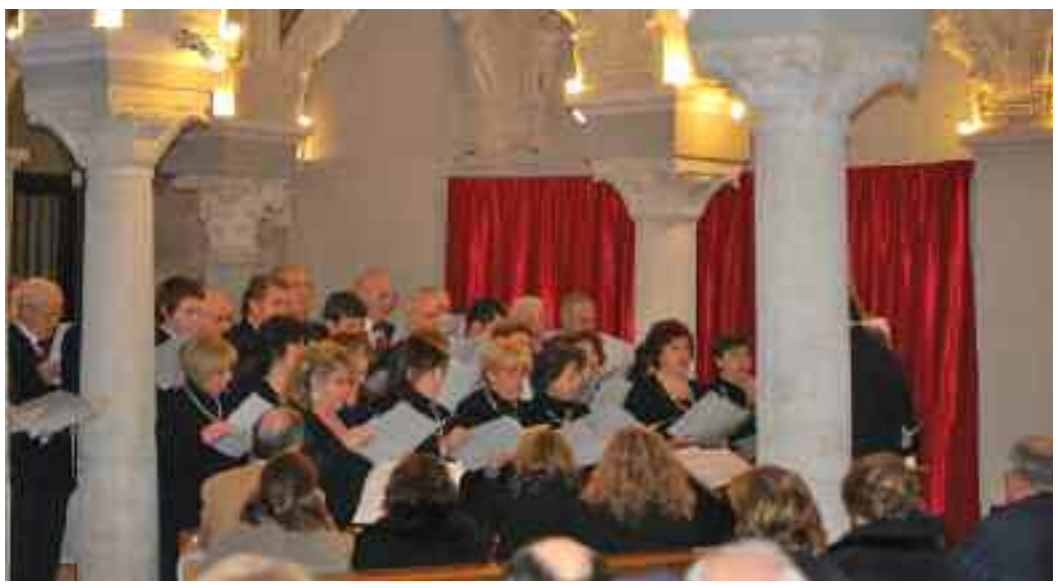
Carmela Solinas

DOMENICA 21 DICEMBRE A MONTEFORTE IRPINO

"CANTI DI GIOIA, CONCERTO DI NATALE"

Domenica 21 dicembre alle 19 la Corale Duomo di Avellino sarà in concerto a Monteforte Irpino dove darà inizio alla tournè natalizia. Ad ospitare l'evento "Canti di gioia, concerto di Natale" la Chiesa di San Michele Arcangelo (conosciuta come Chiesa di Sant'Anna) in corso Vittorio Emanuele.

L'evento è stato promosso: dall'Arciconfraternita di Maria SS. Del Rosario, il cui priore è **Antonio Portanova**; all'Arciconfraternita di Maria SS. Del Carmelo, il cui priore è **Diego Della Bella** e dalla Proloco "Mons Fortis", la cui presidente è **Annaelena Ercolino**. Con un programma di brani scelti tra quelli della tradizione dell'Avvento, la Corale diretta da **Carmine Santaniello**, che è anche direttore del Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino, condividerà con il pubblico l'attesa del lieto evento che ci riunisce intorno ad una mangiatoria ad adorare il Re dei Re e porterà un messaggio di pace e di speranza per tutti coloro che attendono con fede. Soliste saranno il soprano **Romilda Festa** e il contralto **Rosanna Lombardi**; l'organista **Maurizio Severino**.



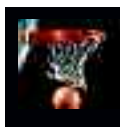
La cittadina dell'hinterland avellinese ha ospitato più volte L'associazione Polifonica Corale Duomo che, oltre a partecipare a diverse manifestazioni culturali offrendo anche a Monteforte il proprio contributo alla diffusione della musica sacra polifonica, qui ha anche eseguito canti composti dall'organista **Antonio Ercolino**, animatore della parrocchia dei SS. Martino vescovo e Nicola di Bari, guidata da mons. **Antonio Testa**. Recentemente ha anche eseguito, in un concerto per soli, coro e orchestra nella chiesa parrocchiale, alcuni canti che Ercolino aveva composto in onore del Venerabile Antonio Vincenzo Gallo e da cui è stato tratto il CD "Chiamato dal Signore", che ha avuto una grande diffusione tra i devoti dell'amato venerabile.

AMICA
Pubblicità & Servizi

Per questi spazi pubblicitari

Cell.: 347 9495696 - 333 5409123
Tel. Uff.: 0825 623868
Email :
info@amicapubblicita.com
stampa@amicapubblicita.com

Augura
Buon Natale
e felice
Anno Nuovo



BASKET

LA SIDIGAS SUDA MA VINCE

La SIDIGAS Avellino, sabato scorso, ha sudato non poco per battere l'ACEA Roma con il punteggio finale di 74 a 70.

E' stata una gara che la squadra avellinese ha sempre condotto in vantaggio per i primi tre quarti, ma, poi, un terzo quarto disastroso ha permesso il recupero della squadra capitolina che ha sorpassato quella locale nel punteggio (63 a 65).

Ma, poi, la SIDIGAS ha sfoderato un finale di orgoglio e di cuore che le ha permesso di chiudere la gara a proprio favore.

I migliori del team bianco-verde sono stati ANOSIKE, che oltre a mettere a segno 13 punti è stato il dominatore assoluto sotto le plance ed HARPER, che ha alternato momenti di gran gioco a momenti meno brillanti, ma, alla fine, è stato decisivo nella conquista della vittoria con ben 23 punti realizzati.

Abbastanza spento è apparso capitan CAVALIERO (nella foto) che fino a questo momento del campionato non ha ripetuto le buone prestazioni della scorsa stagione.

Coach VITUCCI, contento a fine gara, ha così commentato "*Il primo tempo è stato il migliore che abbiamo giocato fino ad oggi, sia per il gioco offensivo, sia per l'intensità difensiva. Nel secondo tempo abbiamo faticato contro una squadra molto rude e non siamo riusciti ad avere aiuti dalla panchina*". Ha continuato dicendo: "*senza ombra di dubbio sono stati due punti guadagnati in maniera netta. Lo testimoniano i numeri con chiarezza, soprattutto nella differenza di valutazione di 96 a 56*".

In definitiva, bisogna dire che la vittoria sull'ACEA Roma è stato un buon risultato ai fini dell'obiettivo di qualificazione alle FINAL EIGHT, in quanto la SIDIGAS ha battuto una diretta concorrente.

Ma ora bisogna guardare in avanti e pensare alle due gare successive che vedono la squadra avellinese impegnata in due trasferte consecutive una, domani contro la GIORGIO TESI GROUP di Pistoia e l'altra, del 26 dicembre, contro i cugini della PASTA REGIA di Caserta.

Sono due incontri alla portata della SIDIGAS e speriamo, perciò, in due risultati positivi per la classifica generale.

Franco Iannaccone

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali:17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali:18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali:18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali:18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle **S. Maria Assunta in Cielo**	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali:18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi
3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

TERRE DELL'IRPINIA

ARTE, SAPORI E TRADIZIONI

1 agosto 2014 – 6 gennaio 2015

Musica
Teatro
Arte
Enogastronomia

Comune capofila:
Pratola Serra

Altri comuni: Avellino
Candida
Capriglia Irpina
Chiusano di San Domenico
Lapio
Torre le Nocelle
Tufo

Programma completo su www.terredellirpinia.it

Professionalità, Discrezionalità, Solidarietà

C.F.I.
CONSORZIO FUNERARIO IRPINO

ONORANZE FUNEBRI IRPINIA
Giordano e Benevento

AVELLINO 0825 74383 349 2359064
AVELLINO 0825 681536 349 2359085